N. 23 — Giovedì 23 Gennaio — ANNO XXX — 1896 TORINO — Giovedì 23

LE INSERZIONI si ricevono agli uffici di pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa. FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA.

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C. Piazza Castello, Galleria Subalpina; fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea
Estero — qualunque destinazione
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA GRAVITÀ DELLA GUERRA D'AFRICA

Le difficoltà di vettovagliamento — Maconnen caduto in disgrazia. Un colloquio di Felter con Menelik — Lettere da Makallè.

Il colloquio di Felter con Menelik

Nessun attacco domenica contro Macallè. Il principe Gogsa e Baratieri.

Adaga-Amus, 22 (*Stefani*). — I messi mandati da Felter annunziano che lunedì egli conferì col negus Menelik.

Il colloquio continuava quando i messi lasciarono verso mezzodì il campo scioano.

Gli informatori, che lasciarono il campo nemico lunedì, confermano che domenica non si udì affatto sparare attorno al forte di Macallè.

Un ascaro, uscito dal forte la sera del 18, dice che il tenente-colonnello Galliano faceva distribuire anche ai soldati acqua con vino.

Il principe etiope Gogsa è giunto al campo di Adaga-Amus, accolto onorevolmente da Baratieri, che lo ha fatto attendare vicino al quartiere generale.

L'interprete di Toselli vivo.

Maconnen in disgrazia.

Adaga-Amus, 22 (*Stefani*). — L'interprete di Toselli, fuggito il 19 a mezzodì dal campo scioano, conferma i particolari già noti circa le gravi perdite degli scioani. (1)

Menelik diede ordini severi ma vani contro le razzie tumultuarie che egli vorrebbe organizzare e disciplinare per renderle meno pesanti alle popolazioni.

Maconnen sarebbe caduto in disgrazia. L'ecceghiè Teofilos continua a manifestare la sua simpatia agli italiani.

Ras Agos inviò un prete per affermare essere egli sempre fedele e desiderare di unirsi a noi.

(Ripubblichiamo questo telegramma perchè trovò posto soltanto in una parte dell'edizione di ieri).

I dubbi sulla notizia dei pozzi a Macallè.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 15,40:

La notizia che Felter fu stato visto nelle vicinanze di Macallè s'interpreta come conferma ch'egli siasi recato a Macallè per portare a Galliano l'autorizzazione di trattare per la capitolazione, tale essendo appunto il suo incarico.

Riguardo all'acqua che si sarebbe scoperta, si ritiene che si tratti unicamente d'un abile espediente di Galliano, che volle confortare e rialzare il morale del presidio facendo scavare pozzi. Gli studi idrografici pervenuti precedentemente al Ministero dimostrano che Macallè è in terreno roccioso e granitico anzichè sabbioso.

Si collega anzi questa notizia relativa ai pozzi all'altra concernente quella sibillina *pompa a mano*, che sarebbe stata costrutta « più che altro, per effetto morale. »

Con tutto ciò, nei circoli militari e nel Ministero perdura forte speranza che Macallè non capitolerà ancora, dando tempo a Baratieri di fare le ultime indispensabili mosse ed affrettare quindi l'urto finale immancabile.

* * *

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,50:

Tutti i giornali, pure augurandosi che si trovi acqua di pozzo a Macallè, lasciano trasparire che credono poco al successo dei lavori iniziati a tale scopo.

L'*Esercito* dice: « Questi lavori dovrebbero essere di breve durata, dati i mezzi relativamente facili che la scienza ha messo a disposizione per affrettare tali ricerche, a meno che i difensori del forte non siano sprovvisti, nel qual caso ci sarebbe da deplorare un'altra volta ancora il poco conto in cui, da qualche tempo, si tiene il tecnicismo nel nostro esercito.

« L'attuale guerra d'Africa dimostra quale e quanta importanza sia in questo tecnicismo nel facilitare agli eserciti il conseguimento della vittoria, quanto meno, la possibilità d'una tenace e prolungata difesa anche contro forze immensamente preponderanti. »

La gravità della guerra d'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,45:

L'*Italia Militare* dice: « È ora di finirla di baloccarci colle pretese discordie dei ras, le quali discordie, venute periodicamente da Massaua, sono pillole d'oppio addormentanti del Governo. »

Lo stesso giornale dice che la guerra attuale è guerra grossa, quale il popolo italiano mai non s'era sognato di dover sostenere, perchè sempre ingannato sull'entità delle forze che il negus poteva portare e far vivere nel Tigrè. Qualunque opinione si abbia, a qualunque partito si appartenga, si deve concludere: « Questa è una guerra che il governatore dell'Eritrea ed il Governo dovevano evitare o preparare. »

L'andamento della guerra d'Africa.

Le proposte di pace.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 22,5:

L'*Esercito* scrive: « Seguendo giorno per giorno gli avvenimenti che si svolgono in Africa, così per la lentezza dei movimenti come per i costumi, ci pare d'assistere alla guerra quale la si faceva due o tre secoli addietro. Guerra di posizione, nelle quali gli eserciti si mantenevano di fronte gli uni agli altri per settimane e mesi, quasi a tiro di fucile, senza nulla concludere, guerre d'assedii, di lunghe tregue, di facili e frequenti rapporti tra i campi nemici.

« L'analogia si comprende se tiensi conto dei costumi molto primitivi dei nostri avversarii, della topografia del teatro della guerra e delle immense difficoltà che s'incontrano per muoversi e vettovagliarsi.

« Da due giorni infatti i telegrammi da Adigrat ed Adaga-Amus sono abbastanza insignificanti; gli attacchi contro Macallè sono stati ripresi ed i negoziatori di pace, secondo s'afferma, sono in moto. Aspettiamo adunque tranquillamente il risultato dell'opera loro, se pure l'opera è destinata ad avere un indomani. »

La *Riforma* scrive: « Per quanto sia consuetudine della politica abissina di ripetere le offerte di pace, pure, per la maggior parte dei casi, sono soltanto dirette a scendere in campo con mosse istantanee al momento propizio. Perciò siamo ben lontani dal considerare come probabile l'eventualità d'una pace col negus, tanto più che, se vere fossero le trattative, assai recise dovrebbero essere le condizioni da imporsi. »

Il nostro esercito in Adaga-Amus.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 23,15:

Telegrafano al *Popolo Romano* da Adaga-Amus, 21 (Massaua, 21, ore 22):

« Il concentramento qui di tutto il Corpo di spedizione è avvenuto nelle migliori condizioni. Le truppe impiegano il loro tempo in evoluzioni tattiche, che hanno il vantaggio di addestrarle a manovrare in questi terreni tanto diversi da quelli della patria.

« Le notizie da Macallè fanno bene sperare sulle sorti del presidio; la fiducia è rinata che si possa conservare quella piazza. »

Il dispaccio termina coll'accenno ad alcune opere passeggere di fortificazione, con cui si rafforzarono le posizioni già per natura fortissime di Adaga-Amus.

La lotta per l'acqua a Macallè.

Maconnen voleva la morte.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 22,30:

Mercatelli telegrafa alla *Tribuna*:

« **Adaga-Amus, 22** (Massaua, 22, ore 12,30):

« Informatori partiti il 20 mattina dal campo nemico affermano che nulla d'importante è accaduto intorno a Macallè. Gli scioani occupano sempre le stesse posizioni e sembrano decisi ad attendere la caduta del forte per mancanza d'acqua. La guarnigione è messa da tempo alla razione. Agli abissini viene distribuito un bicchiere d'acqua e vino al giorno, ai musulmani un bicchiere d'acqua. Quando partirono dal forte gli ultimi ascari informatori, rimaneva ancora una certa quantità d'acqua di riserva. La ripresa dell'acqua della sorgente è assai difficile, dovendosi, per tentarlo, uscire dal forte ed attraversare uno spazio battuto dal nemico. Durante la notte poi, i nemici occupano direttamente la fonte.

« Quando Menelik chiese la tregua per seppellire i morti, Galliano rispose che consentiva ove tutte le truppe scioane si fossero ritirate fuori del tiro su tutto il raggio del forte. Siccome tale ritirata implicava l'abbandono dell'acqua da parte degli scioani, Menelik non accettò la proposta e rinunziò al seppellimento. Rimangono così ancora intorno al forte cadaveri ed armi abbandonate dagli abissini, Galliano non avendole fatte ritirare onde evitare inutili perdite d'uomini. I feriti restarono alla sete fino al quattordicesimo giorno, quelli rimasti nel forte vivono ancora.

« Il nemico è sbalordito della durata della resistenza, essendo certo che nessuno può attingere acqua.

« La guarnigione tenta ora di scavare un pozzo in direzione d'alcune vene d'acqua manifestatesi nel terreno. Sebbene la differenza del livello colle sorgenti faccia temere che il tentativo riesca inutile, si lavora febbrilmente durante tutta la notte, essendo la località, durante il giorno, esposta al fuoco nemico.

« Nell'ultimo assalto, è morto Ato-Alama, ambasciatore di fiducia di Maconnen, che venne al nostro campo. Maconnen venne insultato da Menelik dinanzi all'abuna (gran sacerdote) in seguito alle accuse mossegli dagli altri capi, d'aver tergiversato dinanzi agli italiani permettendo loro in tal modo di terminare il forte. Fu in seguito a questa scena che Maconnen si decise a spingersi sotto le mura di Macallè. Vi avrebbe trovato la morte se non lo avesse trattenuto ras Aluia, d'ordine del negus. La morte dei suoi sottocapi salvò la sua vita. »

Il dispaccio termina con la parola: « (*Continua*). » La *Tribuna* farà una terza edizione se riceverà a tempo il resto del telegramma.

Il negus si volgerebbe su Adua.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 22,35:

Nei circoli militari stasera si ritiene che qualora si riuscisse a concordare la capitolazione di Macallè, il negus si volgerà con tutte le sue truppe verso Adua, verso cui si convergerà tosto Baratieri, prevedendo di fianco, mentre un distaccamento dei nostri, già rinforzato, impedirebbe ai dervisci d'avanzarsi per congiungersi col negus, oppure di contribuire a prendere i nostri fra due fuochi.

Si ritiene anche possibile che un nostro distaccamento, trincerandosi in Adua, vi rinnovi con più pronto successo l'azione di Galliano, dando tempo a Baratieri, Arimondi ed Albertone di mettersi sopra una coordinata linea d'attacco.

Si ritiene infine che il negus, vedendo quasi con certezza abortire le trattative di pace e sfuggirgli le probabilità d'impadronirsi di Macallè (?), si deciderà stavolta seriamente a ritirarsi, anche per consigli europei, che lo avrebbero convinto che avrà la peggio qualora accetti la battaglia campale contro l'esercito italiano, oramai formidabile.

La diceria dei fucili Lebel in mano agli abissini.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,5:

L'*Opinione*, a proposito dell'affermazione che Maconnen siasi servito di fucili Lebel, dice che si deve accertare la notizia. Se infondata, giova che il Governo la smentisca. Se per strana ipotesi fosse accertata, bisognerebbe avvertire l'ambasciatore Tornielli che, pel momento, il suo miglior posto non è Parigi. Termina dicendo: « Auguriamoci che la notizia sia priva di fondamento. »

A questo proposito si osserva che la Francia, gelosissima del suo fucile Lebel, di cui poca parte del suo esercito è provvista, difficilmente si sarebbe decisa a provvederne gli abissini, sapendo la facilità con cui questi, durante una carestia, si sbarazzano delle armi e delle cartuccie.

* * *

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 22,40:

L'*Italie* dice che al Ministero non si crede troppo che sia esatta la notizia relativa ai fucili Lebel, di cui si servirebbero gli abissini. Si domanda quindi come Adolfo Rossi potè telegrafarla, dato il rigoroso doppio controllo sui dispacci provenienti dall'Eritrea.

L'*Italie* invoca che si dica intera la verità su questo incidente.

La strada da Assab all'Aussa.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21:

Si assicura che la strada da Assab all'Aussa e dall'Aussa all'Harrar sia relativamente buona e che potrebbe essere percorsa da una spedizione militare. Volendosi adunque mandare truppe all'Harrar, Zeila non sarebbe indispensabile.

Le difficoltà di vettovagliamento per le nostre truppe.

Ci telegrafano da Milano, 22, ore 18:

A. Rossi scrive da Adigrat, 4 gennaio, al *Corriere*:

« È un'illusione la credenza che un nostro Corpo di dieci o dodici mila uomini possa intraprendere una lunga spedizione o spingersi oltre il lago Ascianghi, e ciò per la mancanza di una preparazione che richiederebbe qualche mese e per la deficienza del servizio dei trasporti. Vi basti il sapere che mentre scrivo, cioè alla vigilia dell'arrivo di parecchie migliaia di uomini dall'Italia, non abbiamo viveri, qui in Adigrat, che per dieci giorni.

« Fino al 31 dicembre 1895, il servizio dei trasporti era appaltato alla Ditta Bienenfeld, una casa milionaria, che in pochi giorni può fornire migliaia e migliaia di cammelli, facendoli venire da Aden, e migliaia di muletti. Non so per quali ragioni — forse per economia quando non si prevedevano le nuove guerre — alla fine del 1895 si volle cambiare e l'impresa fu affidata ad alcuni negozianti di Massaua, pieni di buona volontà, ma non altrettanto, forse, di giudizio. Ne avvenne che i nuovi appaltatori subentrarono al vecchio in un momento difficilissimo, quando occorrevano mezzi straordinari, che essi non possedevano, e siccome da tale fatto derivavano inconvenienti, il Governo dovette ricorrere all'antica Ditta Bienenfeld, pregandola di continuare il servizio almeno per qualche mese. E la Ditta, credo, acconsentì, ma intanto avvennero incagli e ritardi irreparabili.

« Il dire: — andremo nello Scioa, invaderemo l'Harrar, staneremo Menelik, inseguiremo i nemici fino al loro paese — sono ingenuità e poesia di chi non conosce questi paesi. Prima di accingersi con migliaia di uomini ad occupazioni della durata di qualche settimana, occorrono migliaia di quadrupedi, migliaia di quintali di farina, ecc.: cose che non si possono improvvisare.

« Per dargli il benvenuto, come collega in giornalismo, e come vecchio amico, sono andato stasera a incontrare il deputato Macola, venuto qui con uno dei piroscafi che portarono le truppe.

« — Ebbene — gli domandai — quale è la prima impressione che ricevesti attraversando questa parte della nostra colonia che si stende da Massaua ad Adigrat per la via di Mahio?

« — Infelicissima! — mi rispose. — Non credo che potremo ricavare mai nulla di serio da questi altipiani. »

La voce della caduta di Macallè a Parigi.

La mobilitazione dell'esercito scioano

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 22,10:

Il *Figaro* raccoglie la voce che Macallè sia caduta. Altri giornali parigini riproducono tale notizia con ogni riserva, il che prova come anch'essi non vi prestino fede alcuna.

* * *

Il corrispondente del *Temps* scrive da Entotto, residenza abituale del negus, d'avere assistito alla mobilitazione dell'esercito abissino, composto di ben 150,000 uomini. La mobilitazione fu eseguita con sorprendente regolarità. Il corrispondente si meraviglia che il Governo italiano abbia sperato di poter combattere tali forze con un pugno d'uomini.

I rinforzi per l'Africa.

Ci telegrafano da Venezia, 22, ore 23,10:

Oggi partirono per l'Africa il tenente Francavilla, due sott'ufficiali ed altri 77 militari del 25° reggimento fanteria accompagnati dalla Musica e da tutti gli ufficiali del presidio. Il colonnello Croce, alla stazione, rivolse ai partenti nobili parole d'augurio. La popolazione acclamava i militari, che rispondevano con entusiasmo.

Il concentramento delle truppe dirette in Africa avviene a Padova.

* * *

Ci telegrafano da Genova, 22, ore 23,20:

Stasera una dimostrazione patriottica di quattrocento persone con bandiera percorse le vie della città, acclamando alle truppe d'Africa.

* * *

Parma, 22 (*Stefani*). — Un riparto di truppe è partito per l'Africa, entusiasticamente acclamato.

* * *

Porto-Said, 22 (*Stefani*). — La nave italiana *Arctusa* è giunta.

Roma, 22 (*Stefani*). — Stamane sono partiti da Udine, Brescia e Mantova riparti di truppe diretti in Africa, vivamente acclamati dalla popolazione.

* * *

Abbiamo da Milano, 22, ore 20,10:

Ieri sera giunse dal Ministero della guerra al Comando del III Corpo d'armata l'ordine telegrafico di partenza del 20° battaglione.

Questo battaglione è composto di circa 600 uomini appartenenti alle Brigate *Regina* e *Bologna* (9°, 10°, 39°, 40°), di guarnigione a Milano; alla Brigata *Ferrara*, composta del 47°, stanziato a Bergamo, e 48°, acquartierato a Como; e alla Brigata *Salerno* (89° e 90°), stanziata a Brescia.

Di questo battaglione fanno parte i capitani Porri del 9°, De Petro del 39° e Scala del 40°; i tenenti Spiller, e Vigorelli del 10°, Rambaldi del 40° e Brofferio del 39°; ed i sottotenenti Ghigi del 9°, Grandi del 40° e Poggi.

Il battaglione è comandato dal maggiore Toscani Giovanni del 39°.

Appena ricevuto l'ordine furono subito prese le necessarie disposizioni per la partenza, che ebbe luogo oggi, alle ore 15,30, direttamente per Napoli per proseguire per l'Africa.

Il battaglione fu accompagnato alla stazione dalla Musica, dall'ufficialità e da folla. La stazione era affollatissima. Quivi i generali Bebetti, Barbieri e Maimoni, gli ufficiali superiori e inferiori salutarono i partenti. Al momento della partenza si suonò la Marcia Reale. L'immensa folla entusiasticamente applaudiva, augurando buon viaggio ai partenti.

* * *

Genova, 22 (*Stefani*). — Nel pomeriggio partirono per l'Africa due compagnie di 300 uomini e otto ufficiali dei reggimenti 3°, 5°, 63° e 64°, facenti parte del 18° battaglione d'Africa, comandate dai capitani Scala, cugino del tenente [illegible], e Gabbia. Tre Musiche e folla plaudente li accompagnarono alla stazione, dove trovavansi tutte le Autorità civili, militari e municipali, il senatore Doria e la marchesa Doria, dama della Regina, l'ufficialità e immensa folla, che irruppe nella stazione acclamando. Il Municipio fece distribuire ai soldati vino, dolci e sigari.

Nel salone del *buffet*, decorato di trofei, il sindaco offrì lo *champagne* italiano agli ufficiali e brindò ai partenti a nome della città, augurando che tornino vittoriosi.

Il generale Tonini ringraziò a nome dell'esercito, che saprà mantenere alto l'onore della bandiera.

Il prefetto disse che l'entusiastica dimostrazione prova il patriottismo del popolo italiano.

I soldati furono fatti segno alle più cordiali e commoventi dimostrazioni della folla. Al momento della partenza la dimostrazione toccò il più alto punto. La folla stipavasi ovunque, ingombrando i binari ed i vagoni, acclamando freneticamente, agitando i cappelli ed i fazzoletti e gridando: *Viva l'esercito!* I partenti rispondevano: *Viva l'Italia! Viva Genova!* Tutti erano estremamente commossi.

* * *

Savona, 22 (*Stefani*). — Stamane è partito per Napoli un riparto di truppe diretto in Africa, vivamente acclamato dalla popolazione.

Il maggiore Olivero in Africa.

Ci telegrafano da Alba, 22, ore 14,5:

Il maggiore Olivero, del 55° reggimento fanteria, ha ricevuto ordine telegrafico di trovarsi domani a Napoli per partire per l'Africa.

Parte stasera.

* * *

Alba, 22 gennaio.

(D.) — Il cav. Pier Alberto Olivero, maggiore nel 63° qui di stanza, è partito questa sera, alle ore 17, direttamente per Napoli, ove assumerà il comando del 18° battaglione, che parte il 24 per l'Africa. Il maggiore Olivero ha 48 anni ed è nativo di Torino; ha moglie e due bambini. Fu nominato maggiore nel 1891, e d'allora appartenne sempre al nostro reggimento, di cui è uno degli ufficiali più distinti.

A salutarlo alla stazione vi erano il colonnello Vacquer-Paderi e tutti gli ufficiali con moltissimi soldati, il sotto-prefetto cav. Grignolo col suo segretario, il sindaco cav. Mermet, il presidente del Tribunale cav. Bordellini, il procuratore del re conte Massa-Saluzzo e moltissima folla, che alla partenza del treno scoppiò in un lungo applauso.

Un ufficio d'informazioni per l'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,45:

Dicesi che l'on. Crispi, dopochè il servizio delle informazioni relative all'Africa è passato fra le sue mani, sta organizzando un ufficio speciale presso il quale la *Stampa* potrà prendere cognizione di quanto avviene nell'Eritrea, ma che possa però essere reso di pubblica ragione.

Munizioni e viveri per l'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 14,35:

Tutte le Fabbriche d'armi ed i Polverifici ricevettero ordine telegrafico di preparare con la massima sollecitudine e spedire a Napoli grande quantità di cartucce cariche con balistite.

Anche i Commissariati ebbero ordine di sollecitare il massimo possibile invio di vettovaglie e sopratutto di carne in conserva.

Per la colonizzazione dell'Eritrea.

Roma 22, ore 21,45. — I giornali officiosi dicono che alla Consulta continuano a pervenire numerose domande di famiglie che chiedono appezzamenti di terreno in Africa a scopo di coltivazione.

Una lettera del tenente Ragusa rinchiuso a Macallè.

Dobbiamo alla cortesia dell'avv. Vogliotti la seguente lettera che il tenente Augusto Ragusa del 2° bersaglieri, attualmente appartenente al 3° battaglione indigeni, scrive da Macallè in data 19 dicembre, ove si trova rinchiuso con quella schiera di eroi, i quali da un mese e mezzo lottano contro le orde scioane:

Macallè, 19 dicembre 1895.

Carissimo amico,

Volevo spedirle le quattro pagine di lettera da Asbi, ma un ordine telegrafico m'impose di partire per Macallè celeremente, data l'avanzata celere di ras Mangascià, ras Olié, ras Mikael, ras Aluia, e parecchi altri capi comandanti numerosi scioani di Menelik. Partii col capitano nuovo, colla mia e con un'altra centuria. Il tenente Spreafico restò colla sua centuria ad Asbi, e con tutto il mio bagaglio.

Con due giorni di marcia giungemmo in Macallè, che trovammo deserto e desolato. Il maggiore Toselli, che era col suo battaglione ad amba Alagi, a 24 ore di marcia da Macallè, col capitano Persico del mio battaglione e colla batteria del capitano Angherà, *aveva telegrafato al generale Arimondi che il nemico numeroso era accampato fra i monti a poca distanza, e che lo venisse ad aiutare.* Il generale partì con sei compagnie, ma purtroppo giunse tardi. A due ore da amba Alagi riuscì a trattenere il nemico che inseguiva i pochi fuggitivi.

Trattenuto il nemico, il generale nella notte si ritirò su Macallè dove eravamo in due compagnie. Alle 11,30, il generale Arimondi ordinò la ritirata su Adigrat di tutte le donne del quarto battaglione col tenente Bodrero, e alle 4 partì esso pure lasciando qui in Macallè il mio battaglione con quattro compagnie e quattro cannoni da montagna.

Il mio prode maggiore non esitò ad accettare il difficile compito di restare, e ottocento ascari, venti ufficiali e centocinquanta soldati bianchi rimasero qui col nemico a sei ore di marcia, vittorioso, *ricco di bottino di cavalleria e comandato egregiamente.*

Io ho avuto la fortuna di appartenere a questi mille, e me ne vanto. Nella stessa sera, noi italiani, così esposti alle barbarie nemiche, abbiamo bevuto all'onore e gloria dell'Italia nostra cara ed amata, pronti tutti e felici di morire sulla camera di mina che il maggiore aveva ordinato e che al suono di una chitarra, per caso scampata, eravamo felici di sfidare, piuttosto che cadere in mano al nemico. Passarono 10 giorni in allegria, sempre molestati dalla cavalleria galla. Cosa s'è fatto in questo tempo lo lascio a lei immaginare.

Un occhio al nemico, ed un occhio a studiare il mezzo di difenderci con tutte le astuzie che un cervello istruito sa immaginare. Sacchi pieni di terra, sassi, mine, pali, legate, provviste d'acqua, di legna, di paglia, ecc., ecc. Non posso dire a lei la furia e frenesia di difesa di mille uomini lasciati a 120 chilometri da Adigrat *con 20 mila nemici barbari armati di fucili e con munizioni in abbondanza.* Il maggiore fu sublimemente sereno; gli ufficiali sereni ed allegri e sempre pronti colla rivoltella a vender cara la pelle, e a non cader vivi in mano a questi nemici. Tutti gli ufficiali del quarto battaglione sono morti, come pure tutti quelli della compagnia del mio battaglione, e quelli della batteria, insieme a tutti i bianchi sott'ufficiali delle compagnie e della batteria. Come vede è un secondo Dogali..... ma per noi v'è la gloria. Gli italiani sanno morire quando è ora. Il prode Toselli si ritirò per ultimo, e, ferito in tutte le parti, preferì morire anzichè tornare senza il battaglione, quantunque dopo 5 ore di combattimento si fosse contro il nemico centuplo, avesse fatto il suo dovere ad oltranza.

Ras Maconnen, capo di questa avanguardia di Menelik, ci ha circondati, ma ci ha dato troppo tempo, il fesso, ed ora se ci attacca ci lascierà metà del suo esercito. Ora vuole aprire trattative ed un ufficiale parte con sue lettere da Adigrat, dove è il generale Baratieri.

Comunichi a mia madre, ai parenti ed amici ciò che crede per tranquillizzarli. Il mio bagaglio lasciato ad Asbi fu dai ribelli preso e dato a ras Mangascià, come quello dei miei compagni. Siamo tutti senza vestiario, senza camicie e senza scarpe. Lo dica a mia madre, perchè mi provveda.

Nella speranza di avere ancora il piacere di darle un bacio affettuoso, rassicuri mia madre, certamente sconsolata, e i parenti afflitti, e dica ad alta voce a tutti che mai gente fu pronta a morire con più slancio e nello stesso tempo con più gaiezza dei mille assediati in Macallè.

Un abbraccio.

Suo aff.mo:
AUGUSTO RAGUSA.

Una mediazione franco-russa?

L'*Osservatore Romano* — a quanto ci telegrafava il nostro corrispondente da Roma — stampava ieri di aver ricevuto dal Cairo che colà si parlava di una mediazione franco-russa in Africa, e ciò spiegava il lento avanzarsi degli scioani e la sospensione dei loro attacchi a Macallè.

Soggiungeva che l'Inghilterra appoggiava moralmente questa mediazione fra Menelik e l'Italia.

Benchè la notizia dell'*Osservatore Romano* ci sembri completamente destituita di fede, riferiamo, a titolo di cronaca, il seguente dispaccio speditoci oggi da Londra:

« Telegrafano dal Cairo che un giornale anglofobo di colà, *El Ahram*, pretende sapere che l'Italia sarebbe disposta ad accettare i buoni uffici della Francia e della Russia per definire le sue vertenze con Menelik, ben sapendo come il negus abbia la più completa deferenza verso le due nazioni, mentre non ha che odio verso l'Inghilterra. »

Una interrogazione di Cavallotti.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21:

Cavallotti chiese che si convochi l'assemblea dei giornalisti professionisti dell'Associazione della Stampa per discutere intorno alla notizia data dai giornali, che alcuni giornalisti vennero chiamati in casa Crispi ed invitati a calmare la pubblica opinione in vista della prossima caduta di Macallè.

IL TEATRO DELLA GUERRA ITALO-SCIOANA

Nel pubblicare questo piano schematico del teatro della guerra africana è opportuno aggiungere alcuni particolari che non si possono rappresentare graficamente.

Anzitutto bisogna tener conto delle condizioni orografiche del Tigrè in generale e della regione nella quale si svolgono gli avvenimenti italo-abissini in particolare.

I monti Alequà, a sud-ovest di Adigrat, che abbiamo indicato formano quasi il centro da cui si dipartono quattro catene principali, cioè quella che scende in direzione sud e che, voltando a circa 90 chilometri verso ovest, giunge quasi a Macallè, alla cui conca forma la parete nord-ovest, e che chiameremo i monti del Gheralta sui quali si stende l'Hausen; quella che dai monti Alequà passa per Adigrat ad est, e poi scende per Adaga-Amus fino a Mai Magden abbracciati dalle due vie che si biforcano sotto Adaga-Amus, e che chiameremo dell'Haramat; la terza catena si svolge al nord, allargandosi nello Scimezana e proseguendo poi a formare l'alta parete dell'altipiano abissinico comprendente le regioni Oculè-Cusai, Hamasen ed altre; la quarta volge ad ovest per l'Entisciò e lo Schirè, e sui fianchi sud di essa poggiano Adua ed Axum.

I monti del Gheralta e dell'Haramat presso al loro ceppo sui monti Alequà, e quindi presso Adigrat, formano un ampio bastione a difesa della conca di Adigrat, e discendono a sud con lunghi contrafforti che chiudono come in profondo fossato l'Aguddi, sul cui fondo scorre il torrente Ghiba e Gheva che ha la sua origine sui fianchi ovest dei monti Alequà e più a sud la regione Tora.

La strada più diritta per Macallè che parte da Adigrat (2545 metri sul livello del mare) volge ad est per i monti Adaga-Amus (m. 3260), quindi si piega a sud percorrendo la stretta valle di Mai-Wahi (m. 2413) lasciando a ponente l'amba Sion che si innalza a 3011 metri.

Poi la strada, correndo su falde scoscese, tocca Mai-Meghelta e Arguddi, che è a 2704 metri, poi passa per Sienta, Sada-Embè fra estesissimi dirupi. Meno aspra è la via fra Zanchenot ed Abughè, Negasce e Dongolo, si fa più cattiva ad Ausa e dopo Enderta ad Agula.

Qui, dopo aver costeggiato per breve tratto il torrente Genfet, dopo aver attraversato due piccoli torrenti tributari, ed oltrepassato un elevato gruppo di monti, la strada risale per guadagnare il valico scabrosissimo di Agula. Questo è così angusto che permette il passo appena ad un uomo.

Inoltre tutto questo valico è dominato da circostanti alture, dalle quali un piccolo Corpo di truppe può impedire il passaggio ad un grosso esercito, specialmente se deve recare con sè una grande provvista di munizioni e di vettovaglie.

Dal valico di Agula si scende quasi direttamente al piano di Macallè (2100 metri) che si domina dalle alture; la via per giungervi però è tortuosa e faticosa.

La strada che scende a sud-ovest per amba Sion, Ausen, Macab, Ghelibetta ed Alesa è un po' meno malagevole, ma è immensamente più lunga, misurando oltre 160 chilometri da Adigrat a Macallè; essa passa ancora per regioni altissime, poco ricche e malsane.

La terza strada che scende da Adigrat per Lacur e Asbi, è meno lunga della precedente, ma è assai scabrosa per le sue tortuosità, le faticosissime salite e le precipitose discese.

La conca di Macallè, che è uno dei siti più ridenti e pittoreschi del Tigrè, è costituita a nord-ovest dai fianchi del Gheralta e del Tembien, a nord-est dal prolungamento dei monti dell'Haramat, a sud dai monti del Uogherat sulle cui pendici si trovano Antalo e Scelicot.

(1) Secondo telegrammi di Mercatelli e di altri giornalisti, il fido interprete di Toselli, per nome Negussiè, si sarebbe suicidato quando vide il povero Toselli morto. Ora ritorna improvvisamente vivo in un telegramma ufficiale. A chi dobbiamo credere? — *N. d. R.*

I principi abissini consegnati al negus?

Fiat telegrafa da Massaua, 21:

Oggi parte per l'altipiano un nipote di Menelik con due suoi compagni, i quali, dopo avere fatto i loro studi in Europa, ritornarono in questi ultimi giorni a Massaua, ove furono lautamente ospitati a spese del Governo, e sono ora scortati sino ad Adigrat, donde saranno consegnati al campo del negus.

(Si tratta dei tre abissini di Neuchâtel. Pubblichiamo la notizia, ma stentiamo a crederla).

Ancora sulla responsabilità per il disastro di amba Alagi.

Intorno a questa questione delicatissima A. Rossi scrive:

« Per troncare lo spiacevole dibattito sulla responsabilità pel fatto di amba Alagi non c'era altro modo che quello di ricorrere ai documenti, di esaminare gli ordini ed i dispacci scambiati fra governatore e comandante delle truppe prima del sette dicembre. È ciò che io ho voluto fare interrogando francamente alcuni ufficiali dello stato maggiore estranei alle questioni personali. Ed ho constatato che le direttive partite da Massaua erano molto chiare fino da quando la colonna Toselli si spinse in esplorazione verso il lago Ascianghi, l'ordine preciso era che in caso di segnalazione d'un nemico superiore di forze, la colonna doveva ripiegarsi a Macallè, luogo indicato per concentrare le truppe. Viceversa da Adigrat fu ordinato a Toselli di ritirarsi fino ad amba Alagi. Il dispaccio, il dico ora, doveva contenere anche le parole e più in giù ancora, ma tali parole non furono telegrafate e il povero Toselli, invitato a ritirarsi solo ad amba Alagi, ad amba Alagi rimase e morì.

Risulta ancora dai documenti che l'ultimo ordine a Toselli di ritirarsi, partito il 6 da Macallè, è giunto troppo tardi ad amba Alagi, avrebbe potuto essere mandato alcune ore prima.

« Confesso con tutta franchezza che da principio, sentendo una campana sola, credevo che tutta la responsabilità ricadesse sul Governo di Massaua. Mi sono convinto ora che da parte di tutti vi fu alla fine di novembre dell'imprevidenza: nessuno credette subito alla gravità delle notizie mandate giorno per giorno dal Toselli. Dopo ciò dichiaro lealmente che se le direttive generali stabilite dal governatore fossero state osservate, Toselli non sarebbe rimasto ad amba Alagi, il combattimento non poteva avvenire il 7 in quella località e se si faceva più tardi doveva succedere a Macallè, dove Toselli si sarebbe trovato in miglior posizione e con forze superiori.

Notizie dei dervisci.

Le ultime notizie dicono che Hamed-Alì sia partito per El Booga con poco seguito, chiamatovi dal califfo, dicesi, per informazione sullo stato del Corpo di Osobri.

Nessun rinforzo ad Osobri, ove trovansi circa 160 cavalieri, 400 fucili ed altrettante lancie.

Dicesi che al Ghedaref siano giunti rinforzi, ma pare si tratti di dispersi e fuggitivi dai Corpi dell'Atbara, che sono stati rinviati ai proprii emiri.

Da Osobri si inviano giornalmente pattuglie sulle due rive dell'Atbara per ispezionare i guadi, e qualche volta se ne inviano verso Umsetto Ba, a circa mezza strada tra l'Atbara ed il Gase.

Le coltivazioni crescono rigogliose e promettono abbondanti raccolti per i primi di marzo.

La temperatura nella Colonia Eritrea

dal 3 al 9 gennaio 1896.

Massaua. — 3 gennaio: temperatura massima 29,5, minima 24,1. — 4 gennaio: temperatura massima 29, minima 22,7. — 5 gennaio: temperatura massima 28,7, minima 23,9. — 6 gennaio: temperatura massima 28,8, minima 23,5. — 7 gennaio: temperatura massima 28, minima 22,8. — 8 gennaio: temperatura massima 29, minima 23. — 9 gennaio: temperatura massima 28,8, minima 23.

Cassala. — 3 gennaio: temperatura massima 34,2, minima 14,5. — 4 gennaio: temperatura massima 30,5, minima 14,4. — 5 gennaio: temperatura massima 31,6, minima 8,7. — 6 gennaio: temperatura massima 34,4, minima 10,5. — 7 gennaio: temperatura massima 34,3, minima 13. — 8 gennaio: temperatura massima 33,2, minima 11,9. — 9 gennaio: temperatura massima 32,4, minima 12,2.

Asmara (metri 2371). — 3 gennaio: temperatura massima 22, minima 4,0. — 4 gennaio: temperatura massima 23,4, minima 5,2. — 5 gennaio: temperatura massima 24, minima 6,4. — 6 gennaio: temperatura massima 24,2, minima 7,4. — 7 gennaio: temperatura massima 25, minima 6,5. — 8 gennaio: temperatura massima 24,8, minima 6,5. — 9 gennaio: temperatura massima 24, minima 6,4.

Adi-Ugri (metri 1940). — 3 gennaio: temperatura massima 26,5, minima 10,9. — 4 gennaio: temperatura massima 27, minima 12. — 5 gennaio: temperatura massima 27, minima 12.

Cheren (metri 1432). — 3 gennaio: temperatura massima 28,5, minima 15. — 4 gennaio: temperatura massima 28, minima 13,5. — 5 gennaio: temperatura massima 27,5, minima 14. — 6 gennaio: temperatura massima 28, minima 15. — 7 gennaio: temperatura massima 27, minima 14,5. — 8 gennaio: temperatura massima 28, minima 15. — 9 gennaio: temperatura massima 28,5, minima 16.

Assab. — 3 gennaio: temperatura massima 30,3, minima 19,5. — 4 gennaio: temperatura massima 28,8, minima 20. — 5 gennaio: temperatura massima 29, minima 19,2. — 6 gennaio: temperatura massima 28,6, minima 20. — 7 gennaio: temperatura massima 28,2, minima 20,4. — 8 gennaio: temperatura massima 28, minima 18. — 9 gennaio: temperatura massima 28,0, minima 19,5.

L'ambasciatore Nigra ricevuto dal Re.

Roma, 22, ore 17,30. — Alle 14 il re Umberto ricevette il nostro ambasciatore a Vienna, on. Nigra, trattenendolo per circa un'ora. Quindi si recò a fare una passeggiata al Pincio.

Il processo Pinto.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 22,40:

Oggi la seconda sezione penale della Corte di Cassazione dichiarò inammissibile il ricorso d'Adalgiso Pinto contro la sentenza della Corte d'Appello d'Aquila, confermante in grado di rinvio la condanna inflittagli dalla Corte d'Appello di Roma nel processo dei risi.

La sentenza della Sezione d'accusa nel processo dei documenti.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,20:

Oggi s'è pubblicata la sentenza della Sezione d'accusa nel processo per la sottrazione dei documenti. Eccone la parte sostanziale: « La Sezione d'accusa, udito il rapporto del Pubblico Ministero, il quale ha chiesto che piaccia alla Sezione d'accusa di dichiarare di non trovar luogo per ulteriori provvedimenti e d'ordinare la conservazione degli atti in archivio, adottando integralmente tutte le osservazioni esposte sia di fatto che di diritto, dichiara di non trovar luogo ad ulteriore provvedimento a carico di Folzani Edoardo, Bo Giuseppe, Perietti Tito, Mainetti Eugenio, Rinaldi Enrico, Pezzi Ettore. In conformità di questa sentenza, oggi stesso la Sezione d'accusa ha rimesso tutto l'incartamento processuale alla Procura generale. »

Il Consiglio superiore di sanità.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 17:

Nel pomeriggio d'oggi si è radunato il Consiglio superiore di sanità pubblica. Si discusse il regolamento del servizio ostetrico affine di diminuire la mortalità nelle febbri puerperali.

Parlarono Bizzozero, Panizza e Carito.

Roma, 22, ore 21,45. — In fine della seduta odierna, il Consiglio superiore della sanità si è costituito in Comitato promotore d'una sottoscrizione in Italia per il monumento a Pasteur in Parigi. Si nominò presidente il professore senatore Bizzozero, segretario il professore Pagliani, direttore della sanità pubblica. Presidente onorario è l'on. Baccelli.

Disordini all'Università di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 15,25:

Stamane cinquecento studenti, dopo avere fischiato ripetutamente il professor Ceci, si recarono a fare una dimostrazione agli uffici di redazione di vari giornali, protestando contro il prof. Ceci e contro il rettore che chiuse l'Università.

Altre esperienze fotografiche con la luce Röntgen all'Università di Pisa.

Ci telegrafano da Pisa, 22, ore 14,25:

I professori Battelli e Garbasso eseguirono alcuni esperimenti con i raggi cosidetti X, mediante i quali si riproducono fotograficamente immagini di ossa e scheletri di persone vive. Le esperienze sono completamente riuscite, nonostante siano fra le prime tentate in Italia.

Fiere parole di Chamberlain.

Londra, 22 (*Stefani*). — Chamberlain, nel discorso di iersera al banchetto in onore di Lamington, disse che una dimostrazione recente contro l'Inghilterra ci procurò l'occasione di dimostrare che siamo decisi a fare fronte ai nostri impegni e mantenere i nostri diritti. Dimostrò altresì che l'Inghilterra godeva l'appoggio di tutte le sue colonie, specialmente del Queensland, che da sola è tre volte più grande dell'impero tedesco.

***

Goschen disse che la squadra volante non è minaccia per alcuno, è unicamente destinata a provvedere a qualsiasi eventualità e assicurare la supremazia marittima dell'Inghilterra. Soggiunse che queste dichiarazioni dovranno dissipare le inquietudini.

Contro gli insorti cubani.

Madrid, 22 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana in data 21 corrente, che il maggiore Sodano sconfisse il 18 corrente la banda degli insorti, capitanata da Vidal, presso Natalio.

Il colonnello Gaston sconfisse nella provincia di Matanzas gli insorti comandati da Lacret impadronendosi del campo nemico.

Gomez retrocede verso est.

Il colonnello Aldecoa sconfisse a Canasi (Matanzas) le bande degli insorti e la cavalleria sequestrando armi e cavalli e occupandone l'accampamento. Il grosso degli insorti retrocede verso Matanzas.

Avana, 22 (*Stefani*). — La colonna del generale Luque sorprese una banda di insorti, comandata da Maceo, mentre questa batteva in ritirata, e la sconfisse a Tirado, uccidendo 27 uomini. Gli spagnuoli ebbero 2 morti e 14 feriti.

Un ringraziamento di Guglielmo II.

Berlino, 22 (*Stefani*). — Il *Reichsanzeiger* pubblica un rescritto dell'imperatore a Hohenlohe. Accennando ai telegrammi pervenutigli dall'interno e dall'estero, provanti che la nazione tedesca mai non permetterà che le venga tolto ciò che conquistò il 18 giugno 1871 e saprà difendere sempre i suoi più preziosi beni, l'imperatore ringrazia coloro che gli offersero la loro cooperazione pel consolidamento dell'unità tedesca e l'assicurarono della loro fedele devozione.

Bismarck non è gravemente ammalato.

Friedrichsruhe, 22 (*Stefani*). — È assolutamente infondata la voce diffusasi stamane a Berlino che Bismarck sia gravemente ammalato.

Vienna, 22 (*Stefani*). — A mezzodì si sparse in Borsa la voce della morte di Bismarck. Però notizie da Friedrichsruhe smentiscono assolutamente tale voce.

La morte d'Enrico di Battenberg.

Londra, 22 (*Stefani*). — È giunta oggi ad Osborne la notizia della morte del principe Enrico di Battenberg.

La notizia produsse grande emozione al castello reale.

Il principe di Battenberg è morto il 20 corr., alle ore 21, in seguito ad un nuovo attacco di febbre a bordo dell'incrociatore *Blonde*, che doveva condurre il principe a Madera.

L'incrociatore *Blonde*, in seguito alla morte del Battenberg, approdò a Sierra Leona.

Il principe Enrico di Battenberg era fratello minore dell'ex-principe di Bulgaria. Nato nel 1858 a Milano, ove era di guarnigione suo padre, sposò nel 1885 la principessa Beatrice, figlia della regina Vittoria. Da quel giorno fu considerato come principe inglese; venne nominato governatore dell'isola di Wight, ov'è Osborne, residenza invernale della regina. Era molto amato ed apprezzato alla Corte inglese.

I funerali di Floquet.

Parigi, 22 (*Stefani*). — Oggi, senza alcun carattere ufficiale, vi furono i funerali civili di Floquet. Il carro era coperto di corone e sulle vie percorse dal corteo vi era un'enorme folla. Parteciparono al corteo tutte le notabilità politiche. Al cimitero di Père La Chaise furono pronunziati parecchi discorsi, specialmente da Bourgeois, Poincaré e Berenger.

La convenzione anglo-francese.

Parigi, 22 (*Stefani*). — I giornali francesi si dichiarano mediocremente soddisfatti della convenzione anglo-francese relativa al Siam.

Londra, 22 (*Stefani*). — I giornali mostransi generalmente poco benevoli alla convenzione anglo-francese relativa al Siam.

La Turchia congeda 35 battaglioni.

Costantinopoli, 22 (*Stefani*). — Si è ordinato di congedare 35 battaglioni di redifs. Restano ancora mobilizzati 128 battaglioni che così sono ridotti a 400.

La Porta vorrebbe imporre monopolii.

Costantinopoli, 22 (*Stefani*). — La Porta domanda il consenso delle Potenze per poter decretare il monopolio dell'alcool, della carta da sigarette, dei fiammiferi e delle carte da giuoco. Gli ambasciatori promisero di riferirne ai rispettivi Governi. La domanda della Porta è contraria ai trattati di commercio, perciò considerata irrealizzabile.

Nuovi gravi torbidi in Armenia.

Un vescovo trucidato.

Vienna, 22 (*Stefani*). — Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli: « L'assassinio del vescovo armeno gregoriano Boghasio a Van ha prodotto grande emozione. Gli armeni rifugiati in Russia avrebbero passata la frontiera e sarebbero entrati in Erzerum numerosi musulmani. La popolazione di Sassun sarebbe nuovamente insorta.

« La plebe intimò ad un sacerdote cattolico per nome Malatra d'abiurare la sua fede; essendosi egli a ciò rifiutato, fu ucciso barbaramente. »

L'anglofobia dei venezuelani.

New-York, 21 (*Stefani*). — Un dispaccio da Caracas al *World* annunzia che un fantoccio imitante la figura di Salisbury fu processato e condannato a morte, crivellato di palle, e quindi fatto a brandelli e diviso tra la plebe.

Navi in viaggio.

Singapore, 22 (*Stefani*). — Il *Bisagno* ha proseguito per Hong-Kong.

Un incendio in una fonderia di cannoni a Parigi.

Parigi, 22 (*Stefani*). — Stamane a Saint-Denis è scoppiato un incendio nelle officine della fonderia di cannoni Hostkinks. I danni sono valutati a un milione di franchi.

La vita che si vive

L'ultima scoperta.

La vita che si vive sta per subire una rivoluzione delle più spaventose in causa della fotografia degli oggetti attraverso i corpi, scoperta dal prof. Röntgen.

Avrete già letta la notizia: si tratta di una luce, luce Crokes, la quale ha la virtù di attraversare tutti i corpi opachi come fossero di vetro purissimo, meno i metalli e le ossa. Alcuni oggetti di metallo chiusi in un cassetto di legno vengono fotografati; e così pure la fotografia di una mano viva non presenta che le ossa....

Dio mio! Quante cose ci svelerà la nuova fotografia con la luce Crokes nelle sue applicazioni!

Noto però che in complesso sono tutte vantaggiose.

Per esempio, un giovanotto prima di prender moglie esigerà una di queste fotografie dalla sua fidanzata per vedere quali chiodi essa ha fitti in capo; però questa operazione sarà difficile, se non impossibile, nel caso che il capo medesimo sia coperto di treccie d'oro.

Sarà curioso poi vedere lo stato dei denti, se sono rilegati in oro e se sono impiombati!

Sarà pratico sapere se la signorina ha avuto bisogno di fare la cura del ferro!

Per contro, la fidanzata potrà richiedere la nuova fotografia del fidanzato per vedere quanti chiodi ha, per sapere se è una tempra di acciaio, se ha il cuore di piombo, o d'oro....

I mariti hanno un mezzo di controllo per sapere il proprio stato..... civile; vanno a farsi fotografare e poi esaminano le condizioni del cranio....

In caso di dubbio fa fotografare sua moglie per vedere se salta fuori il becco della civetta, o se ha un nome impresso nel cuore con caratteri d'oro.

Ma poi mille e mille altre applicazioni vantaggiose ha la nuova scoperta.

I ladri, per esempio, non potranno più nascondere nel ventre le monete d'oro rubate! Sa di uno che aveva ingoiati cinque marenghi perchè scoperto in flagrante; la Polizia dovette attendere ventiquattr'ore per vedere, rovistare e scoprire la refurtiva. Adesso, invece, tracchete! un'istantanea e si vede subito dove sono i marenghi.

Molti però sfuggono a questo pericolo di farsi fotografare l'interno; fra questi le persone grigie e canute perchè hanno i capelli d'argento, gli abitanti di Buenos-Ayres perchè sono argentini, i nichilisti di Russia perchè sono di.... nichel.

Ed è un male!

Lo scopritore, dopo i primi risultati, volle fotografare un tenore, vedere come erano fatte le sue note argentine. Prova, riprova, niente! La fotografia non riesce che come le solite. Disperato, vuol mandare tutto in aria. Che cosa era accaduto? niente!

Il tenore era.... Stagno!

***

Uno zuccherino per le signore....

Ugo Valcarenghi, alla fine di un suo brillante articolo: « Curiosità femminili », pubblicato nella *Sera illustrata*, fa alle donne questo poetico complimento:

« Perchè i poeti e i pittori rappresentano sotto le forme di una donna i più grandi flagelli dell'umanità? La Guerra, la Peste, la Carestia, la Morte? Le Parche, le Furie, le Arpie, le Sirene?.... Perchè simboleggiano anche sotto le apparenze femminili le cose più grandi, più poetiche e più squisite: la Virtù, la Giustizia, la Pietà, la Beneficenza e la Gloria?

« Perchè la donna è il genio che presiede al focolare della famiglia — come dice lo Smiles — ed è nel medesimo tempo la più accerrima nemica dell'uomo?

« Perchè la donna è aiuto, rifugio, [illegible] dell'uomo — come dice Cesare Balbo — mentre colui che si fida di una donna si fida di un ladro — come asseriva Esiodo?

« Perchè odia così facilmente come ama? Perchè è modesta e impudica? timida ed ardimentosa? eccessivamente sincera nei suoi slanci impetuosi e sublimemente calcolatrice nelle sue tramo?

« Perchè è capace del più grande sacrificio come della indifferenza più atroce? Perchè ha sempre le lagrime a sua disposizione, [illegible] inaridisce, rabbrividisce, si smonta e si spoetizza ad una sola lagrima dell'uomo? Perchè è così debole ed ama la forza? Perchè si mostra immacolata e candida come una colomba ed è talora incomprensibile e tenebrosa come una sfinge, soave come una dea, terribile come un mostro?

« Perchè la donna è il più grande paradosso dell'umanità! »

E adesso, caro signore, vi dico..., coraggiosamente, pigliatevela col Valcarenghi....

***

Quattro pensieri di Donna figlia.

Che cosa è il dovere? Ciò che si esige dagli altri.

— La catena del matrimonio è così pesante, che ci si mette in due a portarla — qualche volta in tre.

— Non discutete mai; è perfettamente inutile; le opinioni sono come i chiodi: più ci si picchia su, più penetrano dentro.

— La donna è, secondo la Bibbia, l'ultima opera che Dio abbia fatta. L'avrà fatta il sabato sera. Si vede che era stanco.

— S'io fossi donna, giudicherei della sincerità dell'uomo che dice d'amarmi dalla profondità della scollatura che egli mi permetterebbe di portare.

— Ciò che è una colpa per una ragazza povera, è una leggerezza per una ricca signora. Il mondo vende delle parole differenti per indicare la stessa cosa. Tutto sta nel prezzo a cui si può pagarle.

— Ciò che mi desola è di veder come il genio abbia dei limiti, mentre la stupidità non ne ha alcuno.

***

La penultima.

Un russo, che potrebbe essere un Tapinetti puro sangue, diceva iersera ad un amico, che battendo i denti pel freddo era affondato nella sua pelliccia:

— Ma il clima qui è dolcissimo! Noi in Russia, quando c'è questa temperatura ci mettiamo alla finestra a veder fiorire l'arancio!

***

L'ultima.

— Ma come, tu con questo cappellaccio sdrucito e quell'abito straccione?

— Sta zitto. Mia moglie mi ha detto che finchè avrò questo cappello e questo abito non uscirà più con me. E capirai....

Io per tutti.

***

Le risposte del giorno.

Sig. avv. G. B. — Abbiamo ricevute le sue due lettere: sono un po' lunghe; studieremo di trarne partito.

Sig. Ghidella. — Ha perfettamente ragione riguardo al modo con cui si opera la beneficenza! Ma..... ma e ma..... vi sono delle verità che bruciano e che guastano quel po' che si può ottenere con le convenzioni sociali.

Adelaide. — Ha ragione, sgridi pure suo marito, perchè un uomo che tiene il *paletot* sbottonato e le mani nelle tasche della giacca dà segno di essere volgare.

***

L'esperienza degli altri.

Contro gli *aloni fotografici*.

Sì, signor B., si è trovato il modo di evitare questi aloni che sono la disperazione dei fotografi: con collodio 2 cc. per 100, gomma 100 aranciata gr. 05, eritrosina gr. 05, olio di ricino 2 cc. Questo strato si può togliere dopo ultimata la negativa.

E. Cottica.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: **Po-poli.**

Per oggi: (A. BARBATO) *Discesa.*

Son città meridionale,
E spiegato tu m'avrai,
Se il bisenso a questo uguale
In Europa cercherai.

DALLE CITTÀ ITALIANE

CASERTA.

21 gennaio. — **Un deputato ferito gravemente in duello.** — Si sono battuti — dopo una vivacissima polemica originata da questioni locali — l'on. Vitale, deputato di Nola, e il signor Emilio Masone, direttore del giornale: *Il Vespro*.

Armi, la sciabola.

Al terzo assalto l'onorevole Vitale rimase ferito, piuttosto gravemente, alla regione frontale sinistra.

Gli avversari si separarono senza riconciliarsi.

COMO.

21 gennaio. — **Cinquanta nipoti che celebrano il 50° anniversario di un matrimonio.** — Ieri a Vergosa i coniugi signori Antonio Pellegrini e Rosa Ronchetti, circondati da una cinquantina di nipoti, celebrarono il 50° anniversario del loro matrimonio.

I due sposini..... d'oro partirono quindi per un viaggetto che durerà qualche settimana.

FIRENZE.

21 gennaio. — **La morte di un eminente funzionario piemontese.** — È morto, dopo breve malattia, il commendatore C. V. Cottica, eminente funzionario dello Stato.

Il comm. Cottica nacque a Cassine (Alessandria) il 21 luglio 1822 ed ebbe una lunga e brillante carriera amministrativa dovuta al suo ingegno ed alla sua singolare operosità.

Fu avvocato nell'ufficio dell'Avvocatura dei poveri a Torino; fu collaboratore intelligente e fido del Cavour, del Sella, del Minghetti nel Ministero delle finanze, ed ebbe intera la fiducia e l'amicizia di quegli uomini illustri.

Capo del personale in quello stesso Ministero, ebbe l'incarico — valentemente sostenuto e condotto a termine — del trasferimento di quegli uffici da Torino a Firenze.

SASSARI.

21 gennaio. — **Vittima del freddo.** — A Bitti, dieci minuti di cammino dal paese, fu trovato morte assiderato il fabbro Pietro Depalmas, nativo di Bitti, domiciliato in Lodè. Faceva ritorno da Nuoro dove teneva al seminario il figlio Saverio.

Fu rinvenuto nell'altipiano di San Giovanni il cadavere del ventenne Ruiu Francesco Angelo, di Orani, venuto da pochi mesi in Bitti in qualità di servo. Presentendo i rigori della notte, lasciato il gregge alla ventura, si mise in via per Bitti; invano si aggirò a lungo per aprirsi un sentiero attraverso la neve che su quelle campagne raggiunse la media altezza di oltre un metro.

Nella lotta impari dovette soccombere; altra neve ne coprì il corpo, sì che riuscirono inutili le ricerche. Il vento poi rese il pietoso ufficio di mettere allo scoperto il cadavere.

Si parla di altre vittime; di molti pastori non si ha notizia alcuna; altri, scampati alla morte, rientrano abbattuti in paese, narrando le sofferte peripezie, scene commoventi e strazianti. Un giovinetto sedicenne si salvò aspirando il caldo alito del suo cane.

SIRACUSA.

21 gennaio. — **La morte dell'inventore della macchina tipografica simultanea.** — È morto il padre Giovanni Calendoni, l'inventore della macchina tipografica simultanea, che portò una rivoluzione nell'arte della stampa.

Di tale invenzione si occuparono diversi giornali, e il *New York Herald* ne chiese anche la proprietà, offrendo una fortissima somma.

Il chiarissimo uomo nacque a Palazzolo nel 1841.

La grave malattia del conte Mirafiori.

Si ha da Nervi, 21:

Eccovi il bollettino medico dell'ultimo consulto che ebbe luogo oggi:

« Condizioni generali invariate — sensibile miglioramento per diminuzione di febbre. »

Questa notte è giunto da Torino il prof. Bozzolo ed ebbe luogo il consulto fra i dottori Bozzolo, Fantini e Pescarolo.

Il prof. Carle si è dovuto assentare momentaneamente perchè chiamato altrove: il dottor Ferrari, di Genova, fece pure varie visite al conte infermo.

Il conte è amorevolmente assistito dalla contessa Larderel, nonna, dalla contessa Bianca, madre, dalla contessa Isabella, zia, che ha con sè i suoi figli.

Il conte Gastone di Mirafiori non lascia un momento il letto del suo fratello infermo.

Da Alba venne pure il cav. Cantalupo, amico di casa, ed il canonico Magliano, prete della famiglia.

Cappuccini missionari.

Uno di essi fidanzato prima di prendere l'abito religioso.

Da Firenze, 21.

Due giovani cappuccini, del convento di Montughi, padre Silvestro di Castel Del Piano, e padre Lodovico da Prato, sono partiti per recarsi nelle Indie Orientali ad esercitare il loro ufficio di missionari in paesi selvaggi. Da due anni non erano partiti dal convento cappuccini per quelle Missioni; ora i due giovani monaci vanno a raggiungere i loro compagni.

Al momento della partenza dal convento ebbe luogo nella chiesa una cerimonia commoventissima. La chiesa era affollata. Fece un discorso il padre Michelangelo da Serino, esponendo i patimenti cui vanno incontro i giovani missionari, e le difficoltà che hanno da superare, ricordando i massacri fatti tra i barbari di alcuni di essi.

Dopo che fu loro posto al collo il Crocefisso delle Missioni, i due frati si avviarono per uscire dalla chiesa, preceduti da popolani che tenevano ceri accesi. La gente si stringeva intorno a loro e rinnovava ad essi dimostrazioni di affetto.

Scesero a piedi la collina. Da Firenze partirono per recarsi ad Assisi e a Roma. Il 28 salperanno da Napoli.

Un aneddoto.

Il padre Lodovico da Prato, che ha 24 anni, nella sua prima giovinezza ebbe in singolar modo l'ispirazione di prendere l'abito religioso. Egli sembrava aver tutt'altra disposizione. Si era già fidanzato ed era sul punto di contrarre matrimonio. Un giorno, uscendo da una chiesa con la fidanzata, le disse:

— Mi sono sentito ad un tratto nascere una grande vocazione di farmi religioso.....

— E anch'io ho sentito — disse la giovinetta — la vocazione di farmi monaca.

Si separarono: e il loro addio fu per sempre. La ragazza si fece monaca: il giovane divenne il padre Lodovico e partirà il 28 per le Indie.

Dopo nove anni di latitanza.

Le cambiali false di un ex-ufficiale

La sua fuga in America — L'arresto.

Da Firenze, 21.

La scorsa notte il brigadiere di P. S. Cololla e la guardia Cimino, per ordine del delegato Frosali, reggente la sezione di San Giovanni, fecero un appostamento per cercar di arrestare un individuo che, sin da nove anni addietro, si era dato alla latitanza.

Per sapere di che si tratta, occorre risalire al gennaio del 1887. Il giorno 16 di quel mese il nostro Tribunale condannava in contumacia l'ex-tenente commissario Enrico Lazzeri, nato a Signa e domiciliato a Firenze, per il reato di falso in documento pubblico.

La pena inflitta a Lazzeri fu di due anni di reclusione.

Certo Vincenzo Paoli, trafficante di Prato, aveva accettate e scontate delle cambiali con firma falsa, per 8000 lire, da Enrico Lazzeri.

Venuta la scadenza, mancato il pagamento, si scoprì la falsità e di qui il processo.

Condannato, il Lazzeri, aiutato ancora una volta dal proprio padre, il possidente Giuseppe Lazzeri, il quale aveva sacrificato molte migliaia di lire per il figliuolo (in una volta sola 40,000 franchi), si riparava in America.

Dai documenti riguardanti quest'affare risulta che Giuseppe Lazzeri dovè ricorrere più volte all'Autorità perchè il Paoli pretendeva da lui il pagamento delle 8000 lire.

Ora, Enrico Lazzeri, tornato in Italia dopo quasi nove anni di latitanza, è l'individuo arrestato la scorsa notte per ordine del delegato Frosali.

Essendo stato condannato in contumacia, a sua istanza sarà rinnovato il processo.

Un duello in seguito alla dimostrazione di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 22, ore 21,25:

In seguito ad un trafiletto di cronaca a proposito della dimostrazione che ebbe luogo contro il *Secolo XIX*, ebbe luogo un duello fra il direttore di questo giornale, signor Mosetig, ed il signor Dante Mecca. Entrambi rimasero feriti al braccio.

Un piroscafo naufragato nel Tirreno.

Ci telegrafano da Genova, 22, ore 22,20:

Il piroscafo *Arbenf*, diretto da Marsiglia ad Odessa, naufragò nel mare Tirreno. L'equipaggio è salvo, eccetto un marinaio ch'è annegato.

Un latitante sardo ucciso dai carabinieri.

Sassari, 22 (*Stefani*). — La scorsa notte il brigadiere Salzi, coi suoi dipendenti, uccise in conflitto presso Bonnannaro il latitante Pireddu, ritenuto uccisore dei quattro carabinieri.

SPORT

Mostra di animali.

La Società Zootecnica di Torino terrà anche quest'anno, nel venturo mese di maggio, la solita Mostra di bovini, cani ed animali da cortile.

Gli allevatori che intendono prendervi parte potranno rivolgersi per programma e schiarimenti alla Segreteria della Società, via Carlo Alberto, 40.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

Nomine di sindaci.

Con regio decreto 9 gennaio 1896 furono nominati sindaci pel triennio 1896-98:

Marenco ing. Emilio pel Comune di Revigliasco Torinese (Torino).

Cappo Antonio fu Antonio pel Comune di Cercenasco (Pinerolo).

Galliano Luigi fu Gio. Pietro pel Comune di Pinasca (Pinerolo).

ALESSANDRIA.

22 gennaio. (*Vagliardo*). — **Deposito e vendita di petrolio.** — Per misure d'igiene e di pubblica sicurezza, il Municipio stabilisce alcune norme per il deposito e la vendita dei petrolii.

Secondo le nuove disposizioni municipali sono da proscriversi assolutamente per gli usi domestici i petrolii, che sviluppano vapori infiammabili alla temperatura 21° e pressione di 760 mm. (dimostrati coll'apparecchio Abel) e che si distinguono genericamente coi nomi di etere di petrolio, gasolina, benzina e ligroina.

Questi petrolii potranno essere posti in commercio solo per gli usi industriali e di cura sanitaria e dovranno essere tenuti nei negozi e depositi in recipienti muniti di un cartello posto in punto ben visibile, con scritta, sopra fondo rosso, in modo chiaro, la indicazione: *Infiammabile e pericoloso per gli usi domestici.*

Per dar mezzo a chiunque di conoscere il petrolio facilmente infiammabile, si consiglia di provare il liquido acquistato [illegible] goccia in un piattino di porcellana; se accostandovi un fiammifero di legno ben acceso e lasciandovelo poi cader dentro, il petrolio si accende, non è adatto per uso di illuminazione e deve essere rifiutato. »

NOVARA.

22 gennaio. (*Gionia*). — **Omaggio al senatore Negroni.** — Essendo indetta per ieri sera un'adunanza del Consiglio comunale, aperta la seduta, il sindaco, dott. Fara, commemorò il senatore Negroni, dando comunicazione delle benefiche sue disposizioni testamentarie e presentò al Consiglio la seguente proposta, che venne accettata all'unanimità.

« La Giunta municipale propone al Consiglio di decretare che sia eretto, nella sala maggiore delle adunanze, un busto in bronzo del munifico benefattore e sia fregiata del suo nome una via della città. »

Si associarono al sindaco, pel tributare alla memoria del comm. Negroni, l'omaggio dovuto come scienziato e come filantropo i consiglieri Poggi, Andreoni, Pinassi e Magnani, il quale propose altresì che, per cura del Municipio di Novara, venga data alle stampe la raccolta delle relazioni dall'avv. Negroni presentate e dei discorsi pronunciati dal 1858 al 1880, periodo durante il quale il senatore Negroni occupò cariche pubbliche in amministrazioni cittadine. Anche questa proposta ottenne l'unanimità dei voti dei consiglieri presenti.

Dopo di che venne tolta la seduta in segno di lutto.

CASTELNUOVO D'ASTI.

Il monumento a don Bosco. — Il Comitato per questo monumento comunica ufficialmente la scelta del bozzetto; la quale è caduta sul bozzetto dello scultore Stuardi, prescelto fra i più pregevoli, quali quelli del Canonica, del Galliano, del Cerlui e del Mijanchi.

In pari tempo detto Comitato promotore esprime i più vivi ringraziamenti a tutti gli scultori concorrenti e segnatamente alla Commissione esaminatrice, la quale adempì il proprio mandato con quell'alta competenza e con quell'imparzialità che da essa si attendevano.

Detta Commissione era composta dei comm. Tabacchi, cav. prof. Belli, conte Carlo Ceppi, ing. G. Vespignani e del sindaco locale.

VERCELLI.

22 gennaio. (*Lex*). — **Una visita del prefetto.** — Oggi, dalla vicina Novara, venne in visita qui a Vercelli il prefetto della provincia comm. Aureggione. Lo accompagnavano il sotto-prefetto Adami Rossi, il maggiore ed il capitano dei carabinieri. Si recò a visitare prima il Ricovero di mendicità, ove fu ricevuto dal suo presidente nobile Strozza, poscia fu agli Asili municipali, all'Ospedale Maggiore; si recò quindi al Municipio e poscia ad altri Istituti cittadini.

Riparti nel pomeriggio, favorevolmente impressionato delle cose nostre.

Reati e Pene

Le disgrazie dei galantuomini.

(Tribunale Penale di Torino).

La sera dell'otto dicembre dello scorso anno, in Foglizzo, verso le ore 10, nella cantina di Dotto Giacomo, Dotto Antonio, Luserna Domenico, Bertello Giacomo e Ferraris Teodoro erano seduti attorno ad un tavolo, bevendo il tradizionale litro, intenti a fare una partita a quel giuoco che in dialetto piemontese si chiama *calabrache*.

Se vi ha un giuoco molto monotono, e capace di un effetto solo, quello cioè di conciliare il sonno, è indubbiamente quello che giocavano in quel momento i quattro foglizzesi.

In quel mentre sopraggiunse un certo Cerutti Matteo, il quale è soprannominato dai suoi compaesani *Lulu cit*; uno dei giuocatori, nello scorgere il Cerutti che entrava, lo salutò col suo soprannome; il Cerutti, il quale pare che come tutti i piccoli di statura aspiri ad essere alto, volle dimostrare alla brigata, assorta nelle combinazioni del giuoco, che egli non era tanto piccolo come si credeva, e ad un tale scopo prese una sedia che alzò con una delle mani in maniera da toccare la volta.

La sedia ed il *Lulu cit* formavano complessivamente qualche cosa di troppo alto, poichè la sedia andava a toccare il lume che pendeva dalla volta, con pericolo di romperlo.

Il Dotto invitò il Cerutti a desistere dalle sue imprese; nacque una breve discussione, che non ebbe seguito, ed i giuocatori ripresero tranquillamente la loro partita. Verso le ore 21 una donna che passava dinanzi alla cantina del Dotto s'accorse che vi era un uomo disteso per terra, con quattro ferite sulla testa e sul volto, e grondante sangue. L'uomo ferito era il Cerutti, che venne immediatamente soccorso, e condotto a casa sua, dove ricuperò i sensi solo il giorno successivo.

Appena il Cerutti potè parlare, narrò che nella cantina del Dotto era stato ferito da uno dei giuocatori, che gli aveva assestato un colpo di bottiglia sulla testa; disse però di non poter ricordare chi fosse il suo feritore.

In seguito a tale dichiarazione ed anche in base ad un rapporto dei carabinieri della stazione di Montanaro, vennero rinviati al giudizio del Tribunale i quattro giuocatori di *calabrache*, sotto la grave imputazione di correità in ferimento, che aveva prodotto alla parte lesa uno sfregio permanente al viso. Per tale reato la legge commina da uno a cinque anni di reclusione.

Al dibattimento la parte lesa non potè precisare nessuna nuova circostanza che potesse servire ad illuminare la giustizia, ed invece risultarono molti fatti in favore degli imputati. Risultò che gli imputati appartengono alle famiglie più rispettabili di Foglizzo, che sono tutte persone tranquille, pacifiche, aliene dai litigi, ed anzi a favore del Luserna e del Dotto venne provato luminosamente l'*alibi*, in quanto che essi alle 19,30 avevano abbandonato la cantina per recarsi a passare la serata in una stalla con un amico, con un certo Sesia, come pure venne provata l'innocenza del Bertello e del Ferraris.

Insomma, quattro galantuomini dichiarati tali dai testimoni di difesa e di accusa, perchè quella sera avevano avuto la disgrazia di scambiare poche parole col Cerutti, ebbero la noia di un processo ed il pericolo di una grave condanna.

E l'autore del ferimento del Cerutti? Esso è

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (40)

La Regina Nadège

Romanzo di FLAGY

Quella riflessione fece ridere il re.

— Ed è abbastanza giusto per tener conto della gioventù degli altri?

— La gioventù, sire, è la migliore delle scuse per molte cose, e principalmente per quella; è ciò che Diana s'è sforzata di far comprendere alla regina.

— Senza riuscirci.

— Riuscendo, al contrario, completamente; e se i legami sciolti si riannodassero, Vostra Maestà troverebbe, ne sono convinto, assai più rassegnazione.....

— Non ho, mio caro marchese, la minima voglia di mettere di bel nuovo alla prova la rassegnazione della signorina Nordenfeld, la quale avrebbe dovuto accontentarsi di essere la sultana riconosciuta del piccolo sultano d'Arcadia.

— E anche la sua sultana favorita, perchè niun'altra potrebbe essere sua rivale in bellezza.

— Superba, ammirevole, meravigliosa! Ma sa, mio caro marchese, tutto passa, e il mio amore per lei è passato.... le confesso che l'amai passionatamente.

— Lo credo, sire, e, forse, l'ama ancora.

— Ah! in quanto a ciò, no, glielo assicuro.

— La regina è più bella che mai.

— Me lo hanno già detto. Ma crederebbe che ella m'ha fatto prendere in uggia la bellezza? Non apprezzo, ora, che i visini graziosi, punto regolari; in fatto di sentimento e di sensazioni non seguo che il mio capriccio.

— È facile, qui, seguirlo.

— Creda che non mi prendo soggezione.

— Lo credo, ma siccome Vostra Maestà lo ha detto, tutto passa e tutto stanca, un giorno verrà in cui si stancherà anche degli amori di ventura....

— Ah! marchese, le sue parigine sono troppo irresistibili....

— Lo so, sire, ma, creda a me, viene un momento, verso la seconda metà della vita, in cui le donne più irresistibili non hanno più alcuna attrattiva, in cui si sente il bisogno della famiglia, in cui si rimpiange ciò che non si ha più.... Fra marito e moglie che si sono amati, nulla di definitivo, nulla d'irreparabile; la potenza sovrana dei ricordi può ricongiungere gli anelli della catena spezzata e quella seconda unione non sarebbe forse che più dolce e duratura.

— Sapevo, caro marchese, che è l'uomo più di spirito e il più amabile del mondo, sapevo che è dotato di eminenti facoltà politiche, ma non conoscevo il suo talento di romanziere.... analizza, invero « le cose del cuore » in modo sorprendente.

— Vorrei, sire, avere piuttosto l'ingegno di un avvocato per perorare davanti a lei la sua causa e quella della regina, le quali cause, ai miei occhi, non sapprebbero essere separate l'una dall'altra.

— Non si prenda la pena di perorare una causa irrevocabilmente giudicata e perduta. Mia moglie m'ispira una ripugnanza troppo marcata per una possibile riunione.

— E non potrebbe la regina, senza abitare nel palazzo reale, vivere in Arcadia?

— Finchè io sarò re la regina non porrà più piede in Arcadia.

Danilo cangiò quindi bruscamente discorso e il marchese di Pierrepont non potè più tornare sull'argomento.

XXI.

La duchessina.

Luisa ritornò a Parigi, felice di aver sposato « lo zio Giovanni » e già abbastanza donna per sentirsi da lui profondamente amata.

Insieme alle sue impressioni di giovine sposa v'era in lei posto per soddisfazioni di bambina. Era un gran piacere per lei di sentirsi chiamare « signora duchessa », di avere il suo giorno di ricevimento, di avere la sua casa, la sua carrozza. Qualchevolta, rientrando al palazzo di Briouge, ella si domandava se realmente era in casa sua, se tutto ciò era roba sua.

Giovanni le aveva promesso di dar delle feste, di condurla al teatro, alle corse, dappertutto dove vorrebbe andare, ed ella era tutta lieta della prospettiva di divertirsi, di condur la vita delle gran dame, di essere dalle altre invidiata.

Nadège, per la quale ella provava una grande riconoscenza, non le inspirava più la menoma gelosia; ella era anzi fiera di succederle nel cuore di Giovanni e preferiva, con ragione, che quella bella ed inaccessibile regina avesse occupato i pensieri di suo marito, piuttosto che di sapere il di lui passato pieno di ricordi meno ideali.

Giovanni era partito per Briouge, dove doveva passare tre giorni, e aveva lasciata Luisa a Parigi, e Luisa si domandava che poteva fare dei suoi tre giorni di vedovanza.

Tutte le mattine ella andava, con suo marito, al Bosco, dove trovavano il marchese di Pierrepont, Diana e la regina; ciò che aveva di più semplice da fare era di andare, senza Giovanni, alla solita passeggiata; ma è ben raro, a diciotto anni, di scegliere le cose le più semplici e Luisa desiderava, senza osar di dirlo, d'uscire una volta da sola per godere completamente della sua emancipazione; l'occasione era dunque favorevole e, per non lasciarsela sfuggire, ella dette ordine di attaccare i due poneys al dog-cart e, a fine di rendere la festa più completa, andò a prendere la sua amica, la signorina Geraldina di Haultmont.

— Suo marito è rimasto abbasso in vettura? — domandò la signora di Haultmont.

— No, — rispose Luisa, — mio marito è a Briouge.

— Allora il signor di Haultmont le accompagnerà.

— È impossibile. Non abbiamo che due posti.

— Gli è che, cara bambina, siete ben giovani per andarvene voi due sole....

— Oh! la prego, cara signora, Geraldina è tanto seria ed io son maritata da due mesi....

Ciò dicendo, Luisa drizzò la testa con orgoglio così comico che la signora di Haultmont non potè far a meno di sorridere e si lasciò strappare un tacito consenso.

Geraldina fece presto ad abbigliarsi, e le due amiche uscirono tutte liete di uscir da sole.

Fatto il giro del Bosco, esse pensarono di andar a bere il latte alla latteria, ben convinte che soltanto le persone saggie e virtuose andavano in quel luogo.

Poca gente ai tavolini; esse sedettero in fondo al pergolato, lungi dagli altri avventori; ma, mentre servivano loro il latte, due cavalieri, che le avevano molto guardate e un po' seguite, vennero a sedere ad un tavolino accanto a loro.

Geraldina stava per alzarsi, ma vedendo che Luisa guardava attentamente uno degli sconosciuti senza pensar a muoversi, ella attese.

— Ben mattiniere, signore — disse quello dei cavalieri che attirava così gli sguardi di Luisa. — Sono venuto solo al Bosco, ma aspettano probabilmente qualcuno.

— No, — disse la duchessina, — non aspettiamo nessuno.

— Gli risponde, — pensò Geraldina, — ma è pazza.

— In quel caso, — riprese l'interlocutore, reso ardito da quell'accoglienza, — vuol permettermi di bere il latte con loro?

(Continua).

rimasto irreperibile, o meglio, nessuno sa chi esso sia.
Il Tribunale, riconoscendone l'innocenza, assolse i quattro imputati.
Presidente: Urbani; Pubblico Ministero: Prato; Parte civile: avv. Ricchiardi; difensori: per Ferraris, avv. Poddigue, per Dotta, Luserna o Portello, avv. Fuà; cancelliere, Galla.

Come bruti.

Ci scrivono da Novara, 22:
Il facchino Carlo Cavagliano, parecchi anni or sono, cacciata di casa la moglie sua, prese con sè la moglie di un suo fratello, certa Pacifica Tambussi, la quale già aveva una figlia, che ora conta circa 20 anni, e che chiamava padre il Cavagliano.
Questi colla Tambussi ebbe figli e figlie parecchi, ai quali diede il nome or di Cavagliano, or di Tambussi ed ora altro nome.
Quattro o cinque anni or sono il Cavagliano, la Tambussi e la figlia di lei a Vercelli furono chiamati come testi davanti a quella Corte d'Assise. In un albergo di quella città incominciarono laidi rapporti fra padre e figlia adottiva.
Ieri il Tribunale si occupò del Cavagliano e della Tambussi, di cui tutto il sobborgo San Martino conosceva da tempo le vergognose abitudini, e condannò entrambi a quattro anni di reclusione.

Arti e Scienze

Madame Sans-Gêne.

(Teatro Carignano, 22 gennaio 1896).

Il successo clamoroso ottenuto, l'entusiasmo suscitato nei pubblici di Francia e d'America da questa *Madame Sans-Gêne* non si spiegherebbero se non fossero tenuti, in fondo, come una di quelle tante stranezze od ostinate passioni in cui cadono spesso l'opinione e l'impressione pubblica. Perchè, in verità, o noi abbiamo perduto assolutamente il buon gusto e il sentimento d'arte e le qualità di subire le varie commozioni che da quella derivano, o questo famoso edificio scenico di Sardou e Moreau non è altro, in gran parte, che il risultato artificiale di molti elementi di successo: l'abilità, cioè, dello sfruttamento, la simpatia del nome dell'autore, l'opportunità dell'ambiente sotto la singolare rinascenza delle idee napoleoniche, la figura stessa di Napoleone che, anche sulla scena, rimuove le conquiste degli animi, il sentimento patriottico di quei fortunosi tempi che la commedia presenta, e, in ultimo, ma non meno importante coefficiente, quel diletto dell'immaginazione o degli occhi che offrono agli spettatori la ricchezza degli abiti dei personaggi e lo splendore abbagliante delle sale di quel Primo Impero, che valgono sulla massa del pubblico altrettanto quanto l'impressione di una potente situazione drammatica.
Madame Sans-Gêne non è una commedia nè un dramma; questo l'hanno convenuto quasi tutti prima di noi. È piuttosto un album di figurini dell'epoca, intercalati da qualche aneddoto e da qualche schizzo a grandi tratti. Per la storia è anche poco significante, perchè le figure che ci presenta, nè sono studiate con certa profondità, nè riprodotte a tratti caratteristici, impressivi; la storia è, si può dire, tutta all'esterno, non esce dai fatti; ecco perchè *Madame Sans-Gêne* è una specie di panorama che avrebbe anche maggior successo di quello strepitoso avuto presso i buoni e condiscendenti francesi se prendesse l'aspetto di una pantomima.
In questo stato di cose l'opera d'arte drammatica ci ha poco a fare: *Madame Sans-Gêne* è, sotto questo aspetto, assai inferiore come effetto scenico e drammatico alla *Teodora* ed alla *Tosca*, i due grandi magazzini d'artifici scenici di proprietà del Sardou, con questa differenza, che la impressione della *Madame Sans-Gêne*, per la più viva immanenza in noi dell'epoca descritta, è più immediata.
L'atto primo fu accolto con silenzio; è uno schizzo fatto con abilità, che ci riporta, è però vero, assai debolmente dinanzi agli occhi il quadro della famosa giornata del 10 agosto 1792. Sulle masse popolari questo primo atto può essere di discreto effetto, svanisce affatto per un pubblico un po' colto.
Il secondo atto fa voltare una pagina dell'*album* e ci presenta la sala della marescialla Lefebvre, la *blanchisseuse* del prologo. Non c'è che dire, la sfilata di quei cortigiani del Primo Impero, l'entrata di quelle arciduchesse, principesse e regine, dà al quadro l'aspetto di una azione coreografica; c'è qualche scenetta graziosa, qualche particolare reso con spirito, quantunque esagerato, come la scena dell'abbigliamento e la lezione che Madame Sans-Gêne prende dal suo maestro d'inchini e di etichetta.
Nel terzo atto il dramma e la commedia accennano a comparire. Vi sono in esso due scene che hanno mandato in solluchero i critici di Francia. *C'est bien de M. Sardou!* esclama Francis Sarcey; e infatti la scena di Napoleone colle sorelle e quella susseguente tra lui e la marescialla Lefebvre sono fatte con molta abilità; a grandi tratti, è vero, ma in fine con spirito e movimento drammatico, è il Sardou degli ultimi drammi ed è, dopo tutto, poca cosa. Questo è l'atto che è piaciuto di più.
Il quarto non risolleva l'interesse, nè dell'animo, nè degli occhi. È un atto di chiusura, sotto tutti gli aspetti assai debole.
Il pubblico di ieri sera, un pubblico scelto e affollatissimo, un'accolta di tutto le nostre signore più eleganti, ha ascoltato con molta freddezza questa *Madame Sans-Gêne*, limitandosi a chiamare una sol volta al proscenio alla fine del secondo e del terzo atto. Scarso successo in verità, se si pensa agli inni entusiastici degli altri pubblici. La messa in scena è assai bella e ricca, sebbene talora troppo fiammante e coloriva. Bellissimi i costumi, nel secondo e nel terzo atto specialmente.
E veniamo all'esecuzione. La maggior parte degli interpreti è quella che ha rappresentato la prima volta a Parigi la commedia; manca dei primi interpreti la Réjanne che sostenne per la prima il carattere di Madame Sans-Gêne. La sostituisce ora nella *tournée* in Italia M[me] Gilberte Fleury, un'attrice buona e accurata che ha reso ieri sera la caratteristica figura di Madame Sans-Gêne con molta comica grazia ed efficacia. Ma gli altri interpreti non s'innalzano al disopra della mediocrità: non faccio nomi, perchè non ho da eccettuare nessuno.
Madame Sans-Gêne, ed è naturale, fu recitata con grande ed accurato concerto di parti; gli attori, ed è naturale anche questo, sono a loro agio nella propria figura, ma, in complesso, l'esecuzione manca di forza, di impressione e, per gli interpreti principali, di quell'indefinibile elemento di valore che i nostri più valenti artisti danno alle loro interpretazioni. Il Duquesne, quegli che ha *creato*, secondo l'espressione francese, la *rôle* di Napoleone, non mi è sembrato migliore degli altri, nè ha giustificato ieri sera il successo che ha ottenuto colla sua protesa, molto protesa rassomiglianza col grande imperatore.
Stasera seconda delle quattro rappresentazioni fissate dalla *tournée*.
d. l.

Osservatorio di Torino. — 22 gennaio. Temperat. estrema al nord in gradi centesimali: Minima — 1,0 Massima + 3,5
Acqua caduta mill. 0 0.
24 gennaio. — Il sole nasce a ore 7, min. 50, tramonta a ore 17, minuti 24.

MERCATI E COMMERCIO

Alessandria, 20 gennaio. — Grano per quint. L. [illegible] — Meliga 16 75 — Segale 15 00 — Avena (fuori dazio) 16 00 — Fagiuoli 24 00 — Fave (fuori dazio) 17 00 — Riso Nostrano 00 00 — Id. Bertone 00 00 — Ceci 22 00 — Veccia 00 00 — Avenarda 00 00 — Ravizzoni 00 00 — Lupini 19 50 — Trifoglio (seme) per mg. 2 50 — Medica (seme) 0 00.

Pinerolo, 15 gennaio.

		minim.	mass.	ettol.	emina
Frumento	L.	16 41	17 40	218	4 11
Segale	»	15 92	17 40	165	3 02
Granturco	»	14 35	17 16	225	3 12
Pomi di terra	»	— 92	— 65	200 per rubr.	
Castagne fresche	»	—	—	—	»
Castagne secche	»	2 40	3 00	270	»
Canapa	»	—	—	—	»

Ivrea, 17 gennaio. — Frumento per quint. L. 23 02 — Segale 18 00 — Meliga bianca 16 57 — Id. rossa 16 37 — Fagiuoli 21 60 — Idem 21 11 — Avena 18 50 — Mistura bianca 00 00 — Castagne verdi per mg. 1 15 — Id. bianche 2 50 — Patate 1 25 — Burro per chil. 2 70.

Chieri, 21 gennaio. — Frumento per ettol. 17 29 — Meliga 17 45 — Segale 15 27.

Cambio ufficiale per oggi **L. 108 00**

Il *Werther* del Massenet a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 23, ore 0,45:
Il *Werther* del maestro Massenet ottenne stasera al teatro Carlo Felice un grande successo, dovuto al merito intrinseco del lavoro più che all'esecuzione, che fu appena discreta. Il Massenet era presente e fu festeggiatissimo. Venne bissata la romanza del tenore nel primo atto ed il grande duetto del tenore e del soprano nel terzo atto.

Teatro Vittorio Emanuele. — Oggi avrà luogo la prima rappresentazione straordinaria dei *Pagliacci* di R. Leoncavallo, coi noti artisti cav. G. Ortisi ed E. Barbieri.
Precederà la *Cavalleria Rusticana*.

La serata per le famiglie dei caduti d'Africa non ha attirato all'Alfieri quel concorso di pubblico che generalmente si credeva non ostante lo scopo nobilissimo e l'attraente programma e la bravura degli artisti. Forse la coincidenza con la prima rappresentazione al Carignano di *Madame Sans-Gêne*, per la quale vi era molta aspettazione e già da giorni il teatro era tutto accaparrato, ha nociuto all'esito finanziario dello spettacolo dell'Alfieri.
Non pertanto il pubblico applaudì vivamente tutti gli artisti nell'*Amoretto de Goldoni*, nell'*Amleto*, protagonista lo Zacconi, che fu all'altezza della sua fama, e nell'*Oro e Orpello*.
Negli intermezzi il prof. Vincenzo Michienzi ricantò con arte squisita sul mandolino quattro pezzi di musica assai ben scelti. Egli fu egregiamente accompagnato dal maestro Brunetti, che sedeva al pianoforte.
Anche questa parte dello spettacolo fu applauditissima.
Questa sera all'Alfieri si replicherà *La forza della coscienza*.

La replica di *L'Infedele*. — Rammentiamo che stasera si riprende al teatro Gerbino la bella, artistica commedia di Roberto Bracco: *L'Infedele*, che ha ottenuto lunedì [illegible] un così vivo, schietto e meritato successo.
Virginia Reiter, Flavio Andò e L. Carini interpretano la commedia del Bracco con una bravura singolare.
Di tu questo complesso di circostanze, il Gerbino accoglierà certamente stasera un pubblico numeroso ed intelligente, cui non spauriranno le parecchie arditezze della commedia.

Pubblicazioni musicali. — Dal regio stabilimento musicale F. Blanchi, di Torino, vennero pubblicate le seguenti novità musicali:
Dancing in the barn, per pianoforte, di Roberto Malpassuto.
Viviana felici e *Fuoco di gioia*, polka, e *Fior d'arancio*, valzer, per pianoforte, del maestro cav. G. Vanzetti, direttore tecnico del Concerto municipale di Torino.
Fleur de printemps e *Charmeresse*, valzers pour piano, par F. Pellioni.
I campanelli, polka caratteristica per pianoforte, del maestro Sebastiano Rapisarda, capomusica del 14° reggimento fanteria.
Charmante! mazurka per pianoforte, di F. Luvini.
Boldwienne, polka-Kreuz, per pianoforte, di G. Peraglio.

CRONACA

La relazione al Re
per lo scioglimento del Consiglio Municipale di Torino.

La *Gazzetta Ufficiale*, uscita iersera, pubblica il decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Torino, preceduto dalla relazione dell'on. Crispi al Re.
Ecco la relazione:
« *Sire* — Quando più aspre erano le necessità della patria, per meglio favorire la sua prosperità ed i suoi progressi, anche a Torino gli elettori credettero di poter raccogliere i voti su nomi d'ordine di diverso partito e d'associarli nel Consiglio della città. Il campo amministrativo pareva meno arduo alla prova, mentre l'abnegazione della parte più liberale, scemava le difficoltà di mantenere l'unione. Eppure non valse!
« Con insofferente spirito d'intransigenza, sviando il Consiglio comunale da quell'indole precisa che imprime il carattere di legalità alle sue deliberazioni, taluno volle portare la passione politica nella questione amministrativa, senza badare di ferire quel sentimento di inviolabilità che non può sottostare a discussione, perchè non deve in alcuna guisa ricevere nocumento.
« Questo che è vero in ogni luogo d'Italia, vivamente doveva sentirsi a Torino, tenace esempio di libertà, supremo asilo della indipendenza; dove il primo Parlamento italiano, antiveggendo i destini, proclamò Roma capitale; e dove tutto ricorda l'opera del Gran Re, che volle coll'acquisto di Roma segnalare intangibile l'unità della patria.
« Così rimase disfatta ogni tolleranza; le parti furono costrette a dividersi ed a combattersi; il sindaco e la Giunta presentarono le dimissioni; e chiamato il Consiglio a ricomporre la sua rappresentanza, si manifestò impossibile il governare, essendo impossibile a chiunque di contare su una maggioranza sicura.
« Non l'applicazione, adunque, di un programma, non un indirizzo di qualsiasi genere si sarebbero avuti. Le cifre lo dimostrano aperto. Ma lotte sterili in mezzo ad agitazioni impotenti; variabilità di nomi senza conclusione d'idee e di opere: al solo spostamento di un voto, un moto nuovo senza procedere mai, tutto questo non avrebbe certo giovato al decoro della pubblica amministrazione nè al vantaggio degli amministrati.
« Invano si studiarono espedienti per trovare riparo. La impossibilità di costituire una solida maggioranza si ripresentava costante; si vedeva, anzi, che l'indugio avrebbe accresciuto il danno senza renderne poi meno indispensabile un estremo provvedimento. E perciò i ministri si trovarono concordi nell'incaricarsi di proporre a Vostra Maestà lo scioglimento del Consiglio comunale.
« *Sire* — Chiedendo il vostro alto consenso, affinchè termini al più presto un increscioso stato anormale di cose, parmi di adempiere al precipuo dovere del Governo. Ma la libertà, per vincere, ha bisogno della unione dei migliori; e non mancherà certo neanche questo felice auspicio agli elettori torinesi, i quali sapranno col loro voto riaffermare negli eletti quelle tradizioni amministrative che sono nobile vanto dell'augusta città.
« È l'augurio sincero di quanti sono patrioti, poi di pensare sempre a Torino con vivissimo affetto.
« *Il ministro:* CRISPI. »

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) gennaio — 21 — 22
Farina 12 M. — pel corrente — Fr. 40 30 — 40 50
» — per febbraio — » 40 60 — 40 80
» — a 4 mesi da marzo — » 41 00 — 41 30
» — a 4 mesi da maggio — » 42 50 — 42 05
Mercato fermo, prezzi in rialzo.
Zucchero rosso 88 disp. — Fr. 30 — 39 75
» raffinato id. — » 91 50 — 91 75
Mercato fermo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile — Fr. 32 — 32 37
» a 4 mesi da maggio — » 32 75 — 33 07
Mercato fermo.
LIVERPOOL (sera) gennaio — 21 — 22
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani e Egiziani ferma — Mercato calmo-sostenuto. — Domanda per il mercato in generale moderata con buoniasime offerte.
Vendite della giornata — Balle N. 10,000 — 10,000
di cui per la speculazione — » » 500 — 500
per la consumazione — » » 8,500 — 8,500
Importazioni — » » 14,000 — 20,000
Americani a consegnare:
pel corrente — D. 4 13/32 — 4 20/64
per gennaio-febbraio — » 4 19/32 — 4 7/16
marzo-aprile — » 4 25/64 — 4 27/64
maggio-giugno — » 4 7/16 — 4 27/64
Americani in rialzo di 1/32.
HAVRE (sera) gennaio — 21 — 22
Cotoni — Vendite — Balle N. 6,700 — 5,000
Mercato appena sostenuto.
Caffè — Vendite — Sacchi N. 5,000 — 7,000
Mercato appena sostenuto.
MAGDEBURGO (sera) gennaio — 21 — 22
Zuccaro di barbabietole. — Mercato fermo.
» al Germanio 88 disp. scellini — 11 25 — 11 50
MARSIGLIA (sera) gennaio — 21 — 22
Frumenti — Importazione quintali — 18,300 — 14,700
» — Vendite — 14,000 — 5,000
Mercato calmo.

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

Cinquantasettesima lista di sottoscrizioni:

Azioni liste precedenti	L.	790,100
Cal i Giuseppe	L.	100
Ottolenghi fratelli (Ditta)	»	200
Mylius Emilio	»	400
Zamberletti Maria	»	160
Zamberletti Gemma	»	100
Zamberletti Ernestina	»	100
Musso Domenico	»	100
Musso Caterina	»	100
Verdoso e Viale	»	500
Consiglio provinciale di Torino	»	200,000
Totale 57ª lista azioni N. 7904,	L.	992,300.
Oblazioni a fondo perduto:	L.	8079
Comune di Scafati	»	200
Totale	L.	8279

Ieri sera si è adunata, per la prima volta, alla sede del Comitato, la Commissione operaia.
La riunione riuscì numerosissima, intervennero quasi tutti i membri della stessa.
S. E. l'onorevole Villa, presidente del Comitato esecutivo, diede il benvenuto ai singoli membri, accennò ai lavori molteplici cui deve attendere la Commissione, certo che tutti verranno cooperare con slancio, in appoggio del Comitato, alla riuscita ed al trionfo dell'Esposizione del 1898.
La Commissione nominò quindi a proprio presidente onorario l'on. Luzzatti Luigi, a presidente effettivo l'avv. Frisetti cav. Tancredi, a segretari Arnaudo Giuseppe Isidoro, ed Allasia avv. cav. Enrico.
Dopo ciò la Commissione deliberò di riconvocarsi prossimamente per iniziare i suoi lavori.

Sottoscrizione per un ricordo a P. Toselli

Totale liste precedenti	L.	2539 85
Alcuni amici	»	10 —
Prof. Carlo Reymond	»	10 —
Luigi Formento	»	5 50
Raccolte da Emilio Richter fra alcuni amici alla *Bottiglieria di Gallo Luigi* in Bra	»	11 60
Raccolte fra i soci del Circolo Centrale radunati all'annuale Convegno per il Risotto	»	150 —
Totale	L.	2726 95

La Croce Rossa in Africa.

Il caloroso appello fatto dalla Croce Rossa Italiana alla nostra popolazione perchè concorra ad alleviare le sofferenze dei nostri soldati ammalati e feriti in Africa non poteva che ottenere favorevoli risultati.
La Direzione delle Opere pie di San Paolo, con quel sentimento di filantropia e di patriottismo che la contraddistingue, per prima ha risposto all'appello elargendo la cospicua somma di L. 2000.
Torino, ove filantropia, patriottismo e carità sono strette in indissolubile affratellamento, non mancherà di seguire l'esempio generoso della maggiore delle nostre Opere pie.
Pubblichiamo un primo elenco di sottoscrizioni pervenute al Sotto-Comitato Regionale di Torino della Croce Rossa ed avvertiamo che le oblazioni si ricevono presso le Direzioni dei giornali cittadini, presso i principali negozianti e presso la sede del Sotto-Comitato, piazza Vittorio Emanuele, N. 9, dalle 14 alle 17 e dalle 19 alle 22.

Primo elenco:

Opera pia di San Paolo	L.	2000 —
Calala Stefano	»	10 —
Regey avv. Att[illegible]	»	10 —
Ubertis Corinna	»	10 —
Andreis avv. Luigi	»	10 —
Allievi Scuola soccorsi d'urgenza	»	31 60
Contessa Radicati da Conturbia	»	5 —
Borgogna avv. Francesco	»	50 —
Denina Luisa	»	50 —
Marchesa Ferrero Degubernatis Ventimiglia	»	100 —
Totale	L.	2276 60

La Società l'*Esercito* e la Croce Rossa. — Domenica e lunedì prossimi, 26 e 27 corrente, avrà luogo una passeggiata di beneficenza per la questua a favore della Croce Rossa pei soccorsi ai soldati ammalati e feriti nella Colonia Eritrea. I soci dell'*Esercito* che intendono prendervi parte sono pregati di farsi inscrivere alla sede sociale non più tardi di giovedì 23 corrente.

La Società dei reduci, Galliano e la Croce Rossa. — Questa Società l'altra sera tributò solenni lodi agli ufficiali e soldati che in Africa tengono alto e rispettato il nome italiano, ed acclamava socio d'onore il prode e sagace tenente-colonnello Galliano, lo strenuo difensore di Macallè. Deliberava inoltre di prelevare dal ricavo del ballo di beneficenza che avrà luogo la sera dell'8 febbraio prossimo una somma da erogarsi alla benefica istituzione della Croce Rossa per soccorso ai feriti della guerra d'Africa.

Per una spada d'onore a Galliano. — A secondare l'iniziativa del *Fanfulla* di Roma, un Comitato si riunisce per raccogliere, anche in Torino, adesioni alla proposta d'offrire al valoroso tenente-colonnello Galliano una spada d'onore. La quota dell'offerta è di una lira, che sarà tosto inviata a Roma per esservi depositata alla Banca d'Italia.
Sede del Comitato è per ora la farmacia Bernocco, angolo via Lagrange e Mazzini, dove i volenterosi d'associarsi a questa dimostrazione di riconoscenza nazionale potranno trovare delle schede per raccogliere adesioni.

Il ritratto del maggiore Toselli. — Già da qualche tempo il pubblico ammira una serie variata di ingrandimenti fotografici esposta dal premiato Stabilimento di cui è esclusivo rappresentante il signor P. Musso, in apposite vetrine in via Po, N. 14, e piazza Carlo Felice, N. 2.
Ieri poi, in una nuova vetrina, aperta dallo stesso in piazza Castello, N. 26, rimpetto al *Caffè Dilei*, si vedeva l'ingrandimento di un ritratto del compianto maggiore Toselli, riuscito un vero lavoro artistico, che ricorda al vero le sembianze dell'eroe di Amba Alagi.

Il Veglione velocipedistico. — I preparativi per questo gran veglione, di cui abbiamo parlato altre volte, procedono alacremente, e tutto fa credere che riuscirà uno dei maggiori avvenimenti carnevaleschi di cui si serba ricordo negli annali dello Scribe.
Come novità, sul palco scenico (decorato fantasticamente per cura del signor G. Ferraris) verrà messa in azione una *Giostra ciclistica* sulla quale avranno luogo delle gare a premi, serbate alle signore prima e agli uomini poi.
Ricchi e variati premi sono poi serbati ai costumi più eleganti, alle mascherate più riuscite e ai palchi meglio addobbati. L'orchestra sarà diretta dal maestro cav. Mayer ed eseguirà fra altro l'Inno velocipedistico con cori, scritto appositamente dal maestro Arturo Diana.
Il veglione è fissato per la notte del 28 corrente.
Gli aspiranti ai premi sono ancora in tempo a prepararsi.

Un Veglione del Comizio primario veterani 1848-49. — Nella sera del 25 corrente avrà luogo al teatro Scribe un ballo a favore dei veterani delle guerre dell'indipendenza italiana poveri ed invalidi al lavoro.

BREMA (sera) gennaio — 21 — 22
Petrolio raffinato — Mercato debole.
» Disp. Bush. — 6 25 — 6 25
ANVERSA (sera) gennaio — 21 — 22
Frumento — Mercato sostenuto.
Petrolio raffinato pel corrente — Fr. — — — —
» disponibile — » 18 3/4 — 17 1/2
Mercato debole prezzi in ribasso.

MERCATO DI NEW YORK — 21 — 22
Cambio su Londra — D. 4 87 1/2 — 4 87 3/4
» Parigi — » 5 18 1/8 — 5 18 1/8
Petrolio Standard White — C. 7 80 — 7 60
» » a Filadelfia — » 7 60 — 7 60
Cotone Middling — » 8 5/16 — 8 5/16
» a New Orleans — » 7 15/16 — 7 15/16
Entrata cot. nella giorn. Balle N. 17,000 — 15,000
Spedizioni per l'Inghilterra — » 4,000 — 11,000
» pel Continente — » 7,000 — 11,000
Frumento rosso — D. 74 1/2 — 76 —
Grano turco — » 37 1/2 — 37 1/2
Farina extra — » 2 90 — 2 65
Nolo cereali per Liverpool — » 3 — — 3 —
Caffè — Mercato calmo.
» — Rio fair disponibile — » 14 — — 14 —
» — » good pel corrente — C. 15 30 — 15 30
Zucchero Muscovado 89 — » 3 3/8 — 3 3/8

Fallimenti.

Torino. — Pessati Giov. Battista: rinviata la verifica dei crediti al 30 corrente, ore 14.
— Gino Francesco e C.: convocati i creditori per il giorno 29 corrente, ore 14, per la surroga della delegazione di sorveglianza.
Alba. — Florio Enrico, calzoleria. Bra: attività, una casa valutata L. 2000, passivo presunto L. [illegible], di cui L. 4000 ipotecarie.
— Galli Angelo, droghería: si chiuderà per mancanza d'attivo.

La festa sarà rallegrata da una scelta orchestra di 30 professori, diretti dal maestro cavaliere Mayer, e dalla Banda del 14° reggimento fanteria, diretta dall'esimio maestro signor S. Rapisarda.
Per biglietti e palchi dirigersi alla sede sociale, via delle Rosine, N. 3.
La filantropica opera di carità patriottica si raccomanda da sè.

Il veglione dell'Esercito. — Il tradizionale veglione della Società l'*Esercito* è fissato per la sera di sabato 15 prossimo febbraio al teatro Carignano.

Le acque minerali artificiali. — La fabbricazione delle acque minerali artificiali ha raggiunto, in questi ultimi anni, un grande sviluppo anche nella nostra Italia, dove pure sono abbondanti le sorgenti naturali.
Fra le fabbriche di queste acque minerali artificiali non deve essere dimenticata quella della Ditta A. Giommi e C., con laboratori in Torino, Bologna, Ancona e Pesaro.
Essa, con un macchinario modernissimo e seguendo a passo a passo le scoperte ultime della chimica, è riuscita, con procedimenti speciali, a sterilizzare non solo qualunque acqua potabile, ma a crearne artificialmente di quelle perfettamente uguali per la composizione e pari per efficacia alle rinomatissime di Vichy, Vals, Carlsbad, Nocera, ecc.
Degno specialmente di osservazione, e lodato da tutti i pratici, è il sistema che la fabbrica Giommi segue per la perfetta sterilizzazione di qualsiasi acqua impiegata e dei recipienti destinati a conservarla, per la immissione del gas e dei minerali che debbono portare all'acqua la diversa efficacia medicinale.
In tal modo la Ditta A. Giommi e C., non risparmiando nè studi nè le spese per impianti, sempre rispondenti alle norme dell'igiene e della terapia, si è acquistato ormai un ottimo nome ed un largo smercio dei suoi prodotti, che hanno in ogni luogo ed in ogni circostanza dato prova di una non dubbia bontà.

Un cavaliere « fine di secolo ». — In questi giorni, un giovane alto, grosso, bruno, calvo, senza mantello, ma civilmente vestito, con cappello [illegible] a cencio, pare aver intrapreso un giro da cavaliere errante nelle Scuole suburbane, fra cui le frazioni di Bertolla e di Abbadia di Stura, ov'è riuscito, con mirabile disinvoltura, ad impietosire le signorine ivi maestre, narrando delle storie più dolorose e più variate. Egli si dice Ernesto o Giovanni Tarazzi, di Ivrea od anche di Vercelli, aspirante maestro e rimandato replicatamente agli esami in Pinerolo per speciale perversità di professori. Oppure si dà per maestro, socialista nell'animo, cinviato da certi superiori insofferenti delle nuove idee; privo di mezzi — e questo rimane invariato, s'intende — come invariabile è la chiusa — in cui egli si raccomanda al *cuore gentile* delle uditrici. Le quali, del resto, hanno tanto di aver a che fare con uno sconosciuto e lo hanno soccorso più ancora coll'intenzione di togliersi d'attorno un individuo importuno. Altro particolare: costui insiste per avere i nomi delle signorine che le beneficano, sulle quali, a quanto ci fu riferito, va poi tessendo le più ampie lodi, dimostrandosi anche compreso da troppo viva ammirazione. Avvisi adunque alle Autorità, per la quiete e la sicurezza delle signorine che si trovano così esposte a non piacevoli incontri, ed avviso alle maestre suburbane che potranno essere onorate da tanto visitatore.

L'arresto di un Malandrino. — Stamane, verso le 5, le guardie rurali del Lingotto arrestarono e condussero in Questura certo Malandrino Martino, d'anni 30, esercente negozio da commestibili in via dei Fiori, 50, il quale fu sorpreso in flagrante furto di alcuni sacchi di carbone nel magazzino del cavaliere Antonini, posto sulla strada di Circonvallazione, numero 300.

Briciole di cronaca. — Asinari Margherita e Giorda Domenica denunciarono stamane, di essere state derubate di una bilancia a mano e di un canestro di erbaggi ciascuna, che avevano abbandonato in un angolo del mercato di Borgo Dora.
A Mirafiori le guardie rurali medicarono Bergesi Margherita, d'anni 59, e Ferrero Emilia, d'anni 34, le quali si erano ferite, una ad una mano, e l'altra ad un braccio, tagliando della legna.
A Lucento le guardie locali medicarono il contadino Molinar Michele, d'anni 38, che si era ferito accidentalmente ad una mano col proprio falcetto.

Chi ha smarrito? — La signora Baracca Luigia rinvenne un mantello, e Barberis Francesco una coperta da cavallo; entrambi consegnarono gli oggetti alle guardie civiche.
— Il barcaiuolo Aimaretti Francesco rinvenne nientemeno che una vecchia barca abbandonata nel fiume Po, la raccolse e la tiene presso di sè a disposizione del proprietario.

PICCOLA CRONACA

Società operai armaiuoli. — Adunanza stasera alle ore 20,30, essendo l'ordine del giorno del massimo interesse della Società.
In caso di seconda convocazione reale, fissata per sabato 25, e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Associazione fra i sott'ufficiali, caporali e soldati. — Assemblea, la sera del 25 alle 20,30 (corso Siccardi, 12), per: 1. Rendiconto del mese di dicembre; 2. Rendiconto annuale; 3. Relazione dei sindaci; 4. Rinnovamento del nuovo Consiglio; 5. Comunicazioni. Appello vivissimo ai soci perchè intervengano numerosi.

Società Cristoforo Colombo (via Saluzzo, 32). — La Commissione di scrutinio per le votazioni di sabato, domenica e lunedì 25, 26, 27 corrente, si radunerà giovedì a sera 20 per distribuire le schede di votazione ai soci che crederanno ritirarle.
Il 1.o febbraio avrà luogo la seconda veglia danzante.

Società rionale Filarmonica Po e Borgo Po, Fratellanza stabilimenti governativi (Via Bidone, 3). — Seduta ordinaria e straordinaria sabato 25, alle 20 1/2, per importante ordine del giorno.

Ci si dà la dolorosa notizia della morte del

Cav. prof. JEAN MELLÉ

spento improvvisamente ieri, 22 gennaio, da una paralisi cardiaca.
Il prof. Mellé era un decano dell'insegnamento della lingua francese, da lui professato da molti lustri nella R. Accademia militare ed in varii altri Istituti pubblici e privati della città nostra. Nella sua lunga carriera aveva sempre raccolto affetto e stima dai suoi alunni, i quali, anche arrivati a posizioni eminenti, ricordavano con amorevole compiacenza il loro vecchio e buon professore.
Fra le sue amicizie ne annoverava anche di illustri, come quella del senatore conte Menabrea, a lui legato da una speciale benevolenza.
Il nome del cav. Mellé andava anche congiunto a varii buoni libri di lettura francese.
La notizia della sua morte verrà appresa con viva rammarico dai suoi numerosissimi amici. Alla famiglia le nostre sincere condoglianze.

Martedì, 21 corrente, cessava di vivere

Vittoria Capuccio vedova Capuccio

La venerabile signora era madre del colonnello cavaliere Capuccio: e nonna dei due buoni amici nostri il cav. Luigi Capuccio e l'ingegnere Mario Capuccio.
Ad essi ed alla restante famiglia tutta, le nostre condoglianze.

STATO CIVILE. — Torino, 22 gennaio 1896.
NASCITE 21, cioè maschi 11, femmine 10.
MORTI: Capuccio Vittoria v. Capuccio, d'anni 83, di Torino, agiata, via Bonafous, 4.
Rugliatti Giorgio, id. 79, di Pavarolo, agiato, via Pescatori, 6.
Belsano Teresa, id. 78, casalinga, via Bogino, 19.
Bume Antonio, id. 53, di Poirino, negoziante, via Silvio Pellico, 17.
Abrigo Luigia v. Seghesio, id. 75, di Dogliani, casalinga, via Piossasco, 14.
Usello Paolo, id. 82, di Torino, legatore di libri, via Gazometro, 9.
Gay Teresa n. Morando, id. 75, di Castiglione Tinella, agiata, via Nizza, 71.
Schierano Carolina n. Gribaudo, id. 29, di Torino, contadina, stradale di Lanzo, 505.
Dresco Vilfredo, id. 25, di Asti, negoziante.
Debernardi Antonio, id. 21, di Albiano, sarto.
Copperi Rosa Maria, id. 47, di Torino, cucitrice.
Allasino Giovanni, id. 55, di Moretta, falegname.
Bertola Irene v. Occhetti, id. 72, di Giaveno, casal.
Cerato Maria v. Garrone, id. 62, di Dogliani, casal.
Chiara Giovanni, id. 65, di Sciolze, contadino.
Bricco Marianna v. Alfano, id. 08, di La Cassa, casal.
Raimondo Domenica n. Genovesio, id. [illegible], di Barge.
Più 2 minori d'anni sei.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 10, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 0.
NB. — Nella nota del 20 gennaio, invece di Carpegna Margherita v. Vinardi, d'anni 23, leggasi: *Vinardi Margherita n. Carpegna, ecc.*

Alessandria. — Scrivante Pietro, Stati e chincaglie: accertato l'adempimento del concordato e revocato il fallimento.
Biella. — Rider Giovanni, esercente Albergo *La Pace*: delegazione di sorveglianza: professore Federico Costa, Sovarelli e.C. e G. B. Mazzoresso; nominato a curatore il rag. Augusto Antonietti.
— Merlo Anna Maria vedova Bartoli, ferramenta, Chiavazza: prima adunanza deserta; confermato il curatore avv. Paolo Amosso, di Biella.
— Ferrino Angelo, tipografo: deliberata la vendita a trattativa privata dell'esercizio.
Susa. — Andre Giovanni fu Maurizio, negoziante in stoffe a Bussoleno: giudice delegato avv. Oglietti Cesare. Curatore provvisorio signor Mestralet Adolfo, di Susa. 5 febbraio prima adunanza; 25 giorni produzione titoli; 25 febbraio chiusura verifiche. Attivo dimostrato lire 4110 85 (merci 2400, mobili 320, crediti 1029 95); passivo L. 17,755 87.

Società.

Torino. — Con scrittura privata 1.o corrente tra i signori Nasi Enrico ed Ettore fratelli, residenti in Torino, venne costituita Società in nome collettivo corrente in Torino sotto la ragione sociale *Fratelli Nasi*, per l'esercizio di rappresentanze di case di commercio estere e nazionali e pel commercio di metalli, per la durata di anni 6, e col capitale sociale di L. 20,000.
— Con scrittura privata 4 corrente il sig. Stevano Antonio recedette dalla Società in nome collettivo corrente in Torino sotto la ragione sociale *A. Navirasano, Stevano e C.*, la quale correrà d'ora innanzi sotto la ragione *A. Navirasano e C.*

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 22 gennaio — Apertura — Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm. — — — — 101 05
» » 3 0/0 — 101 25 — 101 10
» » 3 1/2 0/0 — 105 02 — 105 06
Rendita Italiana 5 0/0 — 84 45 — 84 50

ULTIME NOTIZIE

Le difficoltà degli scioani.
Il rifornimento delle nostre truppe.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 9,15:
La *Tribuna*, nella sua edizione di stamane, ha il seguente dispaccio di Mercatelli:
« Adaga-Amus, 22; Massaua, 22, ore 5 pom.:
« Continuano le trattative per mezzo di Folter; però non si crede troppo alla sincerità di Menelik. Si accentua la scarsezza di viveri al campo scioano. Vi si provvede con razzie; ma queste danno luogo a scontri fra la gente del paese ed i soldati scioani, i quali ebbero perdite. Gli amhara e gli scioani si lamentano con Mangascià, perchè li trasse qui promettendo loro un paese ricco, che avrebbe loro dato grano in quantità, mentre invece vi si trovano pochi viveri, contrastati da una popolazione ostile. Nella provincia tigrina, già da noi occupata, la popolazione non si è ancora schierata contro di noi. Malgrado le pressioni scioane, esse aspettano gli eventi. Mangascià frequenta la Corte del negus, ma resta sempre taciturno.
« I nostri rifornimenti di soldati, di mezzi di trasporto e di viveri continuano, ed ormai procedono regolarmente. Speriamo quindi di poter superare presto tutte le difficoltà.
« Sono stati rinforzati i presidii di Saganeiti, di Adi Caie, di Adi Ugri. La compagnia di milizia mobile, comandata dal capitano Cantoni, è trasferita a Mai Haini onde completare il raggio di sorveglianza delle retrovie ed impedire possibili sollevamenti delle popolazioni. La seconda brigata bianca è giunta ora ad Adaga-Amus, ove ora abbiamo, oltre le truppe indigene, 12 battaglioni bianchi e cinque batterie da montagna.
« Le ultime notizie dirette da Galliano sono della sera del 18. »
La *Tribuna* aggiunge: « Notiamo solamente il passo in cui Mercatelli accenna al completamento dei rinforzi e dei servizi. Ciò vuol dire forse che Baratieri si trova in grado di prendere l'offensiva. »

Altre istruzioni a Baratieri.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 10,15:
Malgrado i dispacci ufficiali continuino a parlare delle trattative di pace, non sembra che nelle sfere ministeriali si presti troppa fede alla serietà delle proposte di Menelik.
Così si dice ora che nella visita fatta ieri sera, molto sul tardi, da Mocenni a Crispi, siano state concordate le nuove istruzioni da mandarsi a Baratieri, appunto per il caso molto probabile che sfumino i negoziati per la pace e che bisogni continuare l'azione guerresca ed anzi affrettarla per antivenire le prime pioggie, la cui epoca non è ormai più molto lontana.

Truppe che arrivano a Massaua.

Massaua, 23 (*Stefani*). — Il *Gottardo*, con truppe, quadrupedi e materiale, è giunto stamane, proveniente da Napoli.

Sull'improvvisa venuta dell'ambasciatore Nigra.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 9,15:
Avete visto come la venuta improvvisa dell'ambasciatore Nigra in Italia sia stata colorita da un dispaccio della *Stefani* come un breve congedo chiesto dal nostro rappresentante a Vienna. Il vero è invece che il Nigra fu chiamato con un telegramma d'urgenza da Crispi. E, appena giunto a Roma, egli ha conferito prima con Crispi, poi con Blanc; quindi, come vi ho telegrafato, fu ricevuto dal Re, ed ebbe con lui un lungo colloquio.
Sui motivi di questa improvvisa venuta del Nigra, intanto, si esercitano le fantasie dei ritrovi politici. Chi la vuol connettere ad un'affrettata rinnovazione della Triplice, ancorchè non ne sia così prossima la scadenza; chi a nuovi passi che si farebbero per combinare una visita di Francesco Giuseppe a Re Umberto; chi ancora ai buoni uffici che Austria ed Italia dovrebbero interporre insieme presso la Germania e l'Inghilterra, per ricondurre un miglior accordo fra queste due Potenze che in questi ultimi tempi si sono vieppiù allontanate l'una dall'altra, fino al rumoroso incidente del Transvaal e al fiero recentissimo discorso di Chamberlain.
Oltre tutte queste supposizioni, ve ne è poi un'altra che appare più seria e più grave. Le recenti spedizioni d'Africa hanno indebolito in modo notevole le forze del nostro esercito in Europa. Inoltre i nostri magazzini si sono dimostrati sprovvisti di un approvigionamento sufficiente per far fronte ad eventualità improvvise e gravi. Ora questo stato di cose avrebbe impensierito i due nostri alleati sulla reale potenzialità dell'Italia e sulla efficienza della sua cooperazione in circostanze che richiedessero l'intervento collettivo della Triplice.
Ricorderete che si è già detto, alcuni mesi or sono, che fossero state fatte rimostranze in proposito al Governo nostro. Ebbene, parrebbe che ora si siano rinnovate le domande dirette a rassicurare sul valore della nostra potenza militare.
Capirete che non è facile sapere quale sia il più attendibile fra i tanti motivi addotti dell'improvvisa venuta del Nigra, soprattutto perchè la situazione europea è in questo momento abbastanza complessa e difficile da legittimare simultaneamente parecchie versioni.
Stamane, intanto, anche il *Don Chisciotte* asserva che se realmente Nigra fosse partito da Vienna per prendersi qualche giorno di ferie e di riposo, non sarebbe venuto così direttamente a Roma a conferire col ministro degli esteri e col re.

Cambio su Londra a vista	— —	27 22
Consolidati inglesi	— —	108 13/16
Obbligazioni Lombarde	— —	6 —
Cambio sull'Italia	— —	8 1/8
Turco nuovo	21 30	21 20
Banca di Parigi	— —	780 50
Tunisino	— —	501 —
Egiziani 4 0/0	103 3/16	103 3/4
Rendita ungherese 4 0/0	— —	102 1/2
Rendita spagnuola ester.	66 3/16	66 1/4
Banca ottomana	— —	572 50
Argento fino	— —	447 50
Credito Fondiario	— —	318 —
Suez	— —	3220 —
Lotti turchi	— —	106 1/8
Ferrovie Meridionali	— —	500 —
Rendita Russa nuova	10 20	91 —
» Portoghese	— —	25 13/16
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	71 60

BORSA DI TORINO — 23 gennaio.

Rendita corso medio d'ufficio **94 47 1/2.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2	108 92 1/2 108 93 1/2	— — — —
Svizzera	—	108 87 1/2 108 97 1/2	— — — —
Londra	— 2	27 47 — 27 50 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —
Germania	— 4	breve 134 50 — 134 60	— — — —
		lungo	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà 4 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 23 gennaio. — Le notizie si mostrano scarse tanto e diremmo mo-

È dunque più che naturale l'ipotesi che la sua visita abbia un importante scopo politico: e forse, soprattutto di avvisare ai modi di rendere di nuovo più intima la triplice alleanza, il cui prestigio e la cui efficacia sono andate notevolmente scemando in questi ultimi tempi, per cedere il posto ad improvvisati aggruppamenti di Potenze, secondo le varie occasioni.

Il conte Rignon da Crispi.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 0,40:
Il conte Rignon, ancorchè venuto a Roma esclusivamente per motivi domestici, volendo veder la madre che qui risiede per la stagione invernale, ha voluto visitare e ringraziare personalmente l'on. Crispi che, in occasione dello scioglimento del Consiglio Comunale di Torino, gli aveva rivolto un telegramma di elogio per il modo con cui aveva tenuto l'amministrazione municipale.
Il colloquio rivestì un carattere privato e fu improntato alla massima cordialità. Il presidente del Consiglio manifestò nuovamente tutta la sua considerazione per chi fu fino a ieri il primo magistrato di Torino.

L'avanzamento nell'esercito.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 9,55:
Il ministro Mocenni ha stabilito che siano esclusi dal quadro degli avanzamenti i capitani che abbiano raggiunto i 50 anni, i maggiori che ne abbiano 52, e i tenenti-colonnelli che ne abbiano 54.
Si tratterebbe di un'applicazione anticipata dei limiti d'età prescritti dal progetto di legge 12 giugno 1895, su cui l'ufficio centrale ha presentato la sua relazione or è un mese. Analogo sistema venne già praticato dal ministro Pelloux. Notate per altro che la tabella dei limiti d'età contenuta nel progetto fissa 53 anni per i maggiori e 56 per i tenenti-colonnelli, e non già 52 e 54 come si adotterebbe adesso.
Appena saranno consegnati al Ministero della guerra i verbali della Commissione superiore d'avanzamento, si compileranno le liste per le promozioni e per i posti vacanti nei vari quadri dell'esercito.
Le promozioni saranno firmate dal Re verso il 15 di febbraio.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

rilmente amene se non trattassero di quanto più ci sta a cuore come italiani.
L'epica resistenza di Macallè, che non si può soccorrere, è l'unico fatto certo che ci rende superbi di tanto eroismo e ci rattrista pel probabile sacrificio. Tutto il resto che ci si comunica pare irrisorio.
Così trasciniamo avanti un'esistenza meschina e anemica della quale i corsi certo poco si elevano, ed è gran mercè se riescono a tenersi quasi stazionari.
Non parliamo della solita eccezione delle Banche Torino sempre in auge a prezzi che molti più non osavano prevedere.
Il cambio ripiglia le 109.
Rendita p.c. 94 50.
Rendita p.f.c. 94 47 1/2, 94 45, 94 42 1/2.
Rendita p. f.p. 94 67 1/2, 94 63 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	760 — 759 —	Cred. Ind.	192 50 — —
Ferr. Mer.	611 — — —	B. Tor.se i.	488 — 489 —
Ferr. Med.	492 — — —		489 50 — —
Cart. Italiana	480 — 479 —	B. Sconto	67 — — —

Stagionatura sociale delle Sete
Torino 23 gennaio 1896.

	Colli			
Organzino		8	K.	935 30
Trama	»	1	»	16 45
Greggia	»	4	»	324 90
Articoli diversi	»	—	»	— —
Totale	Colli	13	K.	1176 65
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 313			K.	25,005 97

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (47)

Tristi passioni

ROMANZO DI

EDOARDO DELPIT

— Oh! Avete mentito!

— Eh! via! Siete così persuaso del contrario che quando v'offrii la prova, la rifiutaste.

— La accetto! — gridò Daniele.

Bruscamente, una commozione terribile lo assalì, una di quelle scosse che devastano l'anima colla violenza di un ciclone.

— Va bene, — rispose Sabina, — questa sera medesima.

Egli scoppiò in una risata, simile allo risate dei pazzi.

— Il signor di Méranceurt è alla sala di scherma.

— Ragione di più; egli non potrà andare al Fiez.

— Voi mentite! mentite!

— Stasera, vi dico. Fra un'ora.

Un'ora! Non sarebbe morto prima? Sua madre da Enrico, in piena notte! E aspettare un'ora! No, era un'impostura ignobile, un'ignobile calunnia.

Ma se era la verità?

Andò ad appoggiarsi alla finestra che dominava il lago. Tutti i sentimenti atrofizzati in lui da un anno si risvegliavano e ripigliavano la loro vitalità o si rianimavano sotto la sferza del dolore. Una luce improvvisa illuminava le tenebre della sua intelligenza, gli dava la percezione netta della sua metamorfosi, dello sue colpe e di quelle degli altri. Ah! quegli altri! Sua madre, Enrico! Sì erano colpevoli, se lo avevano ingannato, se doveva strapparseli dal cuore come s'era strappato il padre, che gli rimarrebbe? Suo padre, nel male, mostrava almeno la franchezza; sua madre non aveva neppure quel merito! La notte era superba, il cielo tutto tempestato di stelle. Sotto quella irradiazione d'astri insensibili al suo dolore, Daniele passava per le più dure angoscie: era convinto dell'innocenza di Maria, adorandola, domandandole perdono e maledicendo Sabina; ora tormentato da una infinità di ricordi insignificanti, una che, ingranditi nell'evocazione, prendevano proporzioni mostruose.

Un fruscio di gonne presso di sè lo scosse dalle sue fantasticherie: l'ora era passata; la signora di Roisy lo aspettava.

— Venite — ella disse.

Si fermarono a qualche passo dalla porta di Méranceurt. Sabina s'appoggiò al muro. La via era deserta, ogni tanto s'udiva il rumore delle vetture, rumore che andava quindi perdendosi nel silenzio uniforme della notte. Dieci minuti passarono, interminabili per Daniele; poi una sensazione di sollievo scese in lui: gli pareva che, lentamente, gradatamente, un peso gli venisse tolto di sopra il cuore. Ma ad un tratto, bruscamente, quel peso ricadde tutto intiero.

Laggiù, in fondo alla via, due lumi erano apparsi e s'approssimavano con incredibile velocità.

— Eccola, — fece Sabina; — guardate.

Davanti al palazzo di Méranceurt s'era fermata la carrozza, una carrozza di rimessa. Il cocchiere scese di cassetta, corse al campanello, suonò forte, poi, ritornato alla vettura, prese uno dei fanali e s'affrettò ad aprir lo sportello.

— Attenzione all'appoggiapiedi, signora.

Mostrava una grande premura e nello stesso tempo una grande sbadataggine perchè, in luogo di rischiarare l'appoggiapiedi, rischiarava interamente il volto della signora che scendeva. E Maria si mostrò nel suo lungo velo bianco come una notte Daniele l'aveva vista al Fiez.

— Mamma — egli volle gridare.

Ma prima che il grido fosse uscito, Sabina lo sentì, e, colle dita, lo soffocò sulle di lui labbra.

Maria pareva seccata delle maniere del cocchiere, frettolosa, ansiosa. Appena scese, ella entrò e la porta pesante si richiuse dietro di lei. Daniele non aveva potuto fare un movimento, l'orrore lo inchiodava al suolo. Sabina, insensibilmente, lo attirò lungi dalla casa dove era entrata Maria.

Frattanto la festa alla sala di scherma volgeva al termine. Era passata mezzanotte, quando von Bulow s'aprì il passo fra il gruppo che circondava Méranceurt e pregò l'eroe della serata di accordargli un minuto d'udienza.

— Di che si tratta, mio caro? — domandò Enrico.

— Ecco, sono perplesso. Supponga che qualcuno abbia bisogno di parlarle....

— Mi parli.

— Sì, ma supponga che io sia incaricato di fermarlo per via.

— Eh?

— Giudichi del mio imbarazzo: costretto o di tradire una bella signora o di procurarle, forse, un dispiacere.

Méranceurt conosceva le maniere di procedere del filosofo e non dubitò che gli desse un avvertimento.

— Seriamente, von Bulow, che cosa c'è?

— Seriamente, c'è che il suo domestico lo domanda, che la cosa deve esser grave, perchè fu prevista da ieri e fui pregato, nel caso che stasera le fosse mandato un messaggio, d'intercettarlo per due ore o di rimandare il messaggero e sostituirlo dopo un corto tempo.

Enrico non volle udir altro; si slanciò di fuori, raggiunse il domestico e, fu dalle prime parole del vecchio servo, saltò in vettura, dicendo al cocchiere di ammazzare, i cavalli ma di arrivare a casa in tre minuti. Maria aspettava, pallida di tutte le ansie dell'attesa. Quando lo vide entrare, ella gli venne incontro esclamando:

— Enrico! Oh! Enrico, quanto sono felice!

— Oh! mia adorata! V'hanno scritto....

— Che, nel corso di un assalto, questa sera, eravate stato ferito mortalmente, e che mi chiamavate. Immediatamente, senza abbigliarmi, senza avvisare la signora Cambden, sono uscita, sono venuta qua, come una pazza. E nessuno, nessuno, qui, sapeva nulla, oh! i minuti passati mentre, per mio ordine, il vostro domestico correva alla sala di scherma! E gli altri, nella vettura che m'avevano mandato!.... L'orribile mistificazione! Ma eccovi, eccovi vivo, eccovi sano! Mio Dio! la gioia che provo mi fa dimenticare tutte le angoscie passate!

Méranceurt chiamò, suonò, mise tutta la casa sossopra.

— Presto! Dei cavalli freschi, e s'attacchi in due minuti!

Poi, ritornando a Maria:

— Mio tesoro! — esclamò. — Chi m'avesse detto che il giorno in cui vi vedrei in casa mia vi scaccerei! Dovete ripartire subito. Una mistificazione? Ah! no, un tranello teso dalla signora di Roisy.... ma, grazie a Dio, c'era von Bulow.... Partite, Maria, partite!

Si udiva l'andirivieni dei servi e il calpestio dei cavalli nel cortile.

— Oh! Enrico, come farò a vivere?

— Andrò domani nel pomeriggio a portarvi notizie.

— Non potete venir prima?

— I tiratori di stasera si riuniscono domattina a colazione. Bisogna che io assista a quella riunione, altrimenti la mia assenza sarebbe commentata. Colla signora di Roisy noi dovremo, d'ora in avanti, guardarci bene.... ella è capace di trar vantaggio di tutto.... Ah! l'orribile donna! il mostro! Non riuscirà un giorno a farmi amare meno da voi, Maria?

— Io! oh! Enrico!

(Continua.)

Torino - Tip. ROUX FRASSATI e Cº - Edit.

È pubblicata la terza edizione del

MANUALE

pel

Fuochista e Macchinista

ad uso

di tutte le scuole

autorizzate a rilasciare i certificati di capacità alle funzioni di conduttori di caldaie a vapore.

Presso gli editori il volume si vende a L. 2.

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.